



CONFININDUSTRIA

Sezione: ASSOCIAZIONI CONFININDUSTRIA

BOLOGNA

Dir. Resp.: Mario Calabresi

Tiratura: 289.219 Diffusione: 339.543 Lettori: 2.355.000

Edizione del: 08/04/17

Estratto da pag.: 1,8

Foglio: 1/2

Fiera, la svolta dopo l'accordo Bonì resterà alla guida dell'Expo

CHIUSA grazie all'accordo coi sindacati la vertenza che ha rischiato di "zavorrare" il destino della Fiera di Bologna, si spiana la strada verso la riconferma per un altro mandato del presidente Franco Bonì. È questo l'orientamento maturato a Palazzo D'Accursio, dove il sindaco Virginio Merola sta disegnando l'agenda futura dopo che i soci pubblici sono tornati a detenere la maggioranza delle azioni dell'expo.

MIELE A PAGINA VIII

Fiera, Bonì si prepara al bis dopo la pace sindacale La strategia dei soci pubblici

ENRICO MIELE

CHIUSA la vertenza sindacale che ha rischiato di "zavorrare" il destino della Fiera di Bologna, si spiana la strada verso la riconferma per un altro mandato del presidente Franco Bonì. Virginio Merola considera la ritrovata pax sindacale nel quartiere fieristico l'inizio della "fase due", dove ai soci pubblici, tornati in maggioranza con il 53% dopo aver investito 13 milioni, toccherà il compito di dettare l'agenda.

Il primo passo è il bis di Bonì, che gode della fiducia di Merola e del governatore Stefano Bonaccini. Il suo lavoro per il rilancio dell'expo è considerato positivo e cambiare in corsa costringerebbe gli attuali vertici a lasciare l'opera a metà. A breve cambieranno anche le regole per eleggerli. Palazzo d'Accursio considera superata la "golden share", che finora dava agli enti locali la possibilità di scegliere da soli la guida della società. Il nuovo statuto non includerà più questo privilegio, ma nella sostanza

za cambierà poco visto il ritrovato controllo pubblico.

Ma ricucito il rapporto coi dipendenti, c'è da fare lo stesso con i privati. Non ci saranno strappi in vista dell'assemblea di maggio. Tra le ipotesi, gradite a cooperatori "rossi" e industriali, c'è quella di riproporre una governance formata da un presidente e un amministratore delegato con pieni poteri. Anche l'interesse a sorpresa del sindaco di Parma Federico Pizzarotti è considerato un buon segnale. Fiere di Parma potrebbe rilevare le azioni di alcuni privati che non hanno partecipato all'aumento di capitale (nel mirino c'è soprattutto l'8,7% dei francesi di GI Events).

Nomine, statuto e piano industriale sono partite dove il Comune sta giocando un ruolo di regia molto più che in passato, forte di quel 14,7% appena ottenuto con la ricapitalizzazione (era dai tempi di Zangheri che non aveva un peso così alto). A Palazzo d'Accursio sono convinti che solo un ritrovato protagonismo dell'amministrazione

possa evitare il declino a cui sembrava destinato il quartiere. Merola pensa che la Fiera sia la porta tramite cui vendere il "made in Bo" a turisti e imprenditori stranieri. Finora ci hanno pensato Ryanair e l'aeroporto. Adesso tocca all'expo, che va rilanciato a suon di milioni e progetti. Edopo anni in cui le Due Torri hanno "subito" il protagonismo della Fiera di Milano l'obiettivo è ritornare sotto i riflettori del mercato, tramite alleanze con altre società regionali e shopping di manifestazioni. Un esempio è l'annuncio della prossima Fiera del Libro per ragazzi a New York, mossa che ha spiazzato Francoforte (che aveva lo stesso progetto). Manca ancora l'annuncio ufficiale, ma Bologna Fiere Spa è pure a un passo dalla firma per comprare alcuni saloni che forse esordiranno in città già nel 2017. In tre anni si potrebbe chiudere la prima fase del piano industriale, con il lancio dei nuovi padiglioni. A quel punto - è questa la scommessa - la Fiera avrà le carte in regola per tentare lo sbarco a Piazza Affari.

Ma adesso bisognerà ricucire il rapporto con i privati dopo la svolta del Comune sull'aumento di capitale



Peso: 1-5%, 8-37%

Verso un nuovo aumento di capitale Fiera, i pubblici tirano dritto La road map della Mercanzia «Ora cambiare lo statuto»

Il braccio di ferro tra soci pubblici e privati della Fiera non si è chiuso il 31 marzo, con la chiusura dei termini per l'aumento di capitale il ritorno di via Michelino in mano pubblica. Resta aperta la partita dei sette milioni non sottoscritti dai privati. Soldi che in Fiera servono, visto che a mesi inizierà un restyling pluriennale dai 94 milioni. I soci pubblici sperano che i privati tornino sui loro passi e decidano di aprire il portafoglio. Un'eventualità assai complicata in questo momento.

I pubblici dal canto loro non hanno intenzione di fare die-
trofront sul conferimento di

Palazzo degli Affari (della Camera di Commercio) e Palazzo dei Congressi (della Fiera). Ma prima dovranno far dimettere il cda e nominarne uno nuovo: quello attuale, a maggioranza privata, non darà mai il via libera. E ciò rende quasi scontato che, nelle prossime settimane, i pubblici spingeranno per modificare lo statuto e portare il cda a sette membri.

Un tema, quello dello statuto, affrontato ieri dal presidente della Camera di Commercio Giorgio Tabellini: «Necessariamente verrà affrontato cercando un accordo coi privati a brevissimo tempo — scandisce il numero uno della Mercanzia —. Com'è stato detto e ripetuto in modo convinto dovrà avere un'impronta privatistica». Uno

che la Mercanzia usa anche sostenere l'internalizzazione delle pmi. Anche se si lavora alle contromisure, come la convenzione presentata ieri con la bergamasca Co.Mark: le imprese che lo vorranno potranno portare in azienda, a prezzi agevolati, un consulente a tempo che le aiuti a conquistare i mercati esteri.

un'impronta privatistica». Uno statuto privatistico vuole dire anche l'addio alla golden share, e cioè alla possibilità per i soci pubblici di scegliere e il presidente. Nei mesi scorsi i privati chiedevano il voto a maggioranza semplice, mentre il sindaco Virginio Merola optava per quella qualificata. Con i pubblici al 52%, i ruoli potrebbero ribaltarsi. Tabellini non si sbilancia: «È una delineazione

che verrà studiata e analizzata».

Intanto, dopo gli scontri degli ultimi mesi, i pubblici provano a riallacciare: «I privati per il pubblico sono un elemento di grandissima capacità e possibilità di operazione, noi auspichiamo che la parte privata sia presente in modo concreto». Dal numero uno della Mercazzia arriva anche una promozione dell'accordo raggiunto giovedì sera tra sindacati e azienda per proseguire le trattative: «Va a spegnere un pochi-

no le tensioni che si erano create». Insomma, passato l'aumento di capitale si cerca di tornare al tavolo su tutti i fronti. E pensare che, solo una settimana fa, la partecipazione della Camera di commercio all'aumento di capitale sembrava in bilico: mancava la firma del ministro Carlo Calenda, come richiesto dalla riforma delle Camere di commercio. La stessa norma che quest'anno, calcola Tabellini, comporterà «una riduzione del 50%, e cioè di undici milioni» sui contributi camerali rispetto al 2014. Soldi che la Mercanzia usa anche a sostegno dell'internalizzazione delle pmi. Anche se si lavora alle contromisure, come la convenzione presentata ieri con la bergamasca Co.Mark: le imprese che lo vorranno potranno portare in azienda, a prezzi agevolati, un consulente a tempo che le aiuti a conquistare i mercati esteri.

R.R.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

52

Per cento

La quota in mano ai soci pubblici

12

Milioni

I soldi pubblici per l'aumento di capitale



Fronte unito

Il presidente
della Camera
di commercio
Giorgio
Tabellini



Ritaqlio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tregua alla Fondazione Carisbo Bilancio, l'ok è all'unanimità

All'assemblea alcuni neo eletti come Vacchi e Casini

SCOPPIA la pace a Casa Saraceni. L'assemblea dei soci della Fondazione Carisbo infatti, ha approvato all'unanimità il rendiconto 2016, con 26,256 milioni di utile (erano stati 13,812 nel 2015) e un piano di erogazioni che conferma i 16,5 milioni di euro annunciati in autunno. Alla riunione erano presenti anche alcuni dei neo eletti: l'ex presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, il presidente degli industriali Alberto Vacchi, Alberto Melloni, Daniela Scaglietti Kelescian e Patrizia Pasini. «La Fondazione sta bene», commenta a caldo Giuseppe Coliva, lasciando via Fari-

ni. «Gli utili aumentano e cresceranno anche il prossimo anno per effetto dell'andamento positivo dell'investimento in banca Intesa. Oggi c'è stato accordo su tutto, dagli investimenti nel sociale alla difesa di Genus Bononiae. C'è stato un riconoscimento anche per il lavoro del presidente Sibani», riferisce. A influenzare il bilancio, spiega lo stesso Leone Sibani, le numerose «rettifiche sui valori di immobili acquistati in passato».

SEMBRA chiudersi così una fase piuttosto complicata per la Fondazione che ha visto, giusto un mese fa, l'assemblea

dei soci rifiutare l'ingresso al presidente di Confindustria Emilia Romagna, Maurizio Marchesini e a Carlotta Minarelli. Una brusca risposta alla richiesta di cambiamento nella politica interna della Fondazione, che Marchesini aveva avanzato a chiare lettere. Nell'occasione erano stati nominati nove nuovi soci, tra cui appunto Vacchi e Casini.

Non solo. La pace che ha portato ieri all'ok unanime al bilancio arriva dopo la mediazione sui compensi che, pochi giorni fa, ha ritoccato un po' al rialzo dopo la sforbiciata dell'anno scorso.

IL TRAM PER FICO

QUATTRO MILIONI DEL 'PATTO' PER BOLOGNA' SERVIRANNO A PROGETTARE LA LINEA DEL TRAM PER FICO. COLLEGHERÀ PRIMA STAZIONE E FIERA E POI IL GRANDE PARCO DEL CIBO AL CAAB



VOTO
L'ingresso di
Casa Saraceni,
sede della
Fondazione
Carisbo dove ieri
è stato votato il
bilancio 2016:
«Gli utili
aumentano» ha
detto Giuseppe
Coliva



Peso: 37%

Unioncamere porta le aziende a Cibus Connect

Unioncamere Emilia Romagna partecipa alla fiera di Parma a Cibus Connect, in programma il 12 e 13 aprile. Unioncamere porterà una collettiva di imprese che presenteranno le loro produzioni in attività di degustazione e di show-cooking.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Artoni, in cento a Bolzano per lavorare con Fercam

L'azienda altoatesina sta formando in sede la prima tranche di lavoratori acquisiti con l'entrata in vigore dell'affitto di ramo dell'azienda reggiana

REGGIO EMILIA

Mentre la Artoni Logistica - ramo del gruppo reggiano dei trasporti - viene dichiarata fallita, Fercam chiama a raccolta a Bolzano 100 dipendenti che ha acquisito con l'affitto del ramo Artoni. Un'edizione "speciale" dei Fercam Days interamente ai nuovi collaboratori dell'ormai ex azienda reggiana, la cui capogruppo Artoni Group ha chiesto il concordato liquidatorio, mentre la Artoni Trasporti ha chiesto l'amministrazione straordinaria. Queste giornate di formazione a cadenza semestrale sono abitualmente destinate ai neoassunti Fercam di tutta Europa e hanno l'obiettivo di agevolare i nuovi collaboratori a comprendere la realtà molto complessa dell'azienda.

Nuovi collaboratori per una rete ancora più fitta. I primi 100 collaboratori ex Artoni in riunione a Bolzano provengono dalle 14 filiali - rami d'azienda di Reggio Emilia, Brescia, Bergamo, Varese, Vercelli, Alessandria, Piacenza, Mantova, Modena, Cesena, Civitanova Marche, Pisa, Terni e Latina) in cui Fercam è subentrata in seguito alla firma dell'accordo siglato il 23 marzo 2017 e divenuto operativo il primo aprile 2017.

Per i territori di competenza di queste filiali, oltre ai dipendenti diretti, già si stanno avviando nuovi rapporti di collaborazione con l'indotto delle stesse, costituito da lavoratori indiretti delle cooperative e dei vettori addetti allo smistamento, alla raccolta e alla distribu-



Un camion Fercam che traina uno dei rimorchi della Artoni di Guastalla, azienda messa alle strette dalla crisi

zione delle merci.

«È importante che i nostri collaboratori fin da subito conoscano la realtà in cui andranno ad operare - dice Marcello Corazzola, direttore Logistica e distribuzione di Fercam - In questo caso si tratta di molti collaboratori che hanno lunga espe-

rienza lavorativa e competenza specifica nel settore, ma ogni operatore logistico ha le sue peculiarità. È quindi per noi importante riuscire a trasmettere i nostri valori e sottolineare gli aspetti a cui attribuiamo particolare attenzione. Il fattore umano in un'azienda di servizi

ha rilevanza particolare, perché è la persona che rende il servizio un servizio ottimale e di qualità. Le 14 filiali della Artoni andranno a rendere ancora più fitta la nostra rete di distribuzione euronazionale; come partner affidabile dell'economia regionale vogliamo essere più presenti sul territorio, offrendo affidabilità e vicinanza ai nostri clienti in loco con il nostro servizio di distribuzione Euronazionale che collega giornalmente tutte le provincie italiane e oltre 400 centri economici europei» conclude Corazzola.

Fercam è l'altro grande operatore logistico a gestione familiare, che ha concluso il 2016 con un fatturato previsionale vicino ai 700 milioni di euro e impiega oltre 1.900 dipendenti diretti e oltre 3.000 collaboratori indiretti. (e.l.t.)



CONFINDUSTRIA

Sezione: ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA

GAZETTA DI REGGIO

Dir. Resp.: Stefano Scansani

Tiratura: 9.731 Diffusione: 11.943 Lettori: 117.000

Edizione del: 08/04/17

Estratto da pag.: 14

Foglio: 1/1

UNINDUSTRIA

Settore meccanico Formazione gratuita per 12 disoccupati

REGGIO EMILIA

Cis, Scuola per la Gestione d'Impresa di Unindustria Reggio Emilia, cerca dodici persone disoccupate residenti o domiciliate in Emilia-Romagna con titolo di studio in ambito meccanico.

Sono previste 500 ore di formazione gratuita con esperienza di stage nelle aziende del nostro territorio. Si otterrà la qualifica di tecnico di programmazione della produzione con competenze legate all'utilizzo di Ictper innovare i processi produttivi e organizzativi e sviluppare nuovi processi basati su internet.



Peso: 3%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Casale vicina alle imprese «Investire da noi conviene»

Paola Arensi

● Secondo l'osservatorio di Assolombarda, Casale è comune virtuoso per fiscalità locale. «Sotto il profilo della fiscalità nei confronti dell'impresa, Casale è la città più vantaggiosa nel Lodigiano e 21esima nell'area vasta Milano, Monza Brianza, Lodi», hanno dichiarato il sindaco Gianfranco Concordati, il vice Alberto Labbadini, delegato alle attività produttive, l'assessore Luca Canova e il delegato alle frazioni Giovanni Penné. L'osservatorio analizza le imposte degli ultimi cinque anni. «Nel 2016 gli importi pagati dalle imprese sono complessivamente rimasti uguali a quelli del 2015 - ha chiarito Ca-

nova. Se, invece, consideriamo gli ultimi cinque anni gli uffici hanno visto aumentare la pressione fiscale complessivamente del 9,1%, pagando in media quasi 646 euro in più, mentre i capannoni industriali hanno subito incrementi del 9,6% (circa 3.500 euro in più). «Venite a Casale e investite perché qui si pagano meno tasse» ha ribadito Labbadini. «In generale, il Lodigiano è un territorio con pressione fiscale sulle imprese meno elevata rispetto a Monza Brianza e Milano - ha sottolineato Canova-. Gli oneri di urbanizzazione qui sono fra i più bassi, se confrontati con città e paesi con popolazione compresa fra 5.000 e 13.000 unità. La città di Casalpusterlengo, tuttavia, risulta la città di medie dimensioni a minor fiscalità anche al confronto con tutta l'area vasta Milano-Monza-Lodi, classificandosi al 21esimo

posto su 250 città. Probabilmente è anche una delle tre città di medie dimensioni più vantaggiose nell'area di studio».

Il progetto della tangenziale, che prevede anche lo sfondamento della Castiglionese, «sta sollevando interesse per la zona Lever che ritroverà vitalità», ha rimarcato il sindaco. Per Labbadini intanto altri miglioramenti viabilistici del territorio hanno acceso la zona di via Labriola: «Cambiano le dinamiche di sviluppo e c'è movimento tanto che, in un anno, contiamo 720 pratiche di sportello unico per Casale e comuni associati. Nel 2017 sono tornati nello sportello anche Bertonico e Brembio che aumenteranno le pratiche, perché piuttosto vivaci, fino a una proiezione di 1000 l'anno per attività commerciali e artigianali e autorizzazione di manifestazioni a Casale», conclude.

**Assolombarda promuove la fiscalità applicata a capannoni e uffici
La giunta Concordati: la tangenziale porterà nuovi insediamenti**



Peso: 17%

CONFININDUSTRIA CERAMICA COVERINGS, SODDISFATTO IL DIRETTORE CAFIERO «Le ultime tendenze sono ‘made in Italy’ Il padiglione italiano è stato il più visitato»

di BARBARA MANICARDI

NON HA DUBBI Armando Cafiero, direttore di Confindustria Ceramica: «Il Coverings 2017 si chiude positivamente». I dati ufficiali non sono ancora arrivati, ma dall'afflusso giornaliero al padiglione fieristico di Orlando in Florida e dai primi commenti degli espositori si capisce che le cose sono andate molto bene.

Il Made in Italy è sempre una garanzia quindi.

«Non ci sono dubbi e lo dimostra l'alto livello dei visitatori professionali che sono una risposta immediata agli investimenti fatti dai nostri imprenditori qui a Orlando. Il padiglione di Ceramic of Italy (il marchio per i produttori italiani associati a Confindustria Ceramica, ndr) con i suoi 76 stand e 116 mar-

chi è stato indubbiamente il più visitato perché qui ci sono le ultime tendenze in fatto di design e innovazione tecnica».

Non è stato secondario neppure l'allestimento degli spazi espositivi, molto curato e nettamente più accattivante degli altri. Per non parlare del padiglione 'Strada Dinamica', vero centro della fiera...

«Certo. E anche questo fa parte del Made in Italy. Mangiando piatti italiani, bevendo il nostro espresso si parla di ceramica. Andiamo molto orgogliosi di questo successo».

Curiosando tra gli stand ci sono veramente molte novità...

«Qui sono esposti centinaia di prodotti innovativi: dalle ceramiche artigianali ai mosaici di alta gamma, dagli ibridi in gres porcellanato fino alle famose lastre di grande formato, vere star della fiera».

Guardiamo al futuro: a settembre il Cersaie (dal 25 al 29 a Bologna), che è decisamente la fiera del settore più importante al mondo e poi, l'anno prossimo, Atlanta...

«Esatto. E sarà a inizio maggio, nella speranza che non si sovrapponga

ad altri importanti eventi».

Quest'anno molti imprenditori hanno storto il naso proprio per la concomitanza tra Coverings e Salone del Mobile di Milano...

«Infatti. E lo abbiamo fatto presente ai nostri partners Usa. Speriamo non succeda più».

Il ruolo della vostra associazione sta progressivamente crescendo quando si parla di grandi eventi come questo. E' soddisfatto?

«Molto. E' importante affiancare e sostenere a 360 gradi i nostri associati soprattutto in un mercato complesso come quello statunitense».



Peso: 24%



CONFINDUSTRIA

Sezione: ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA

Premiati i migliori progetti architettonici

AL COVERINGS in corso a Orlando in Florida, sono stati nominati i vincitori del *Tile Competition 2017*, concorso che premia le migliori realizzazioni architettoniche nel Nord America che hanno utilizzato piastrelle ceramiche italiane, suddivise in tre categorie: residenziale, commerciale e istituzionale. Per la categoria residenziale il premio è andato al progetto 'Ocean View House' di New York, realizzato dallo studio Bromley Caldari Architects, che ha visto l'utilizzo di piastrelle Emilceramica. Menzione d'onore al progetto 'Case Study House 26 Remodel' di San Rafael CA, a cura dell'architetto Cord Struckmann, che ha utilizzato piastrelle Gigacer. Per la categoria commerciale il vincitore è stato il progetto 'MediaMath 4 World Trade Center New York' dell'architetto Jennifer Carpenter che ha utilizzato piastrelle di Ceramiche Refin. Menzione per il

progetto 'The Ridge at Lake Geneva' nel Wisconsin dello studio CallisonRTKL, nel quale sono state utilizzate piastrelle delle aziende Provenza Ceramiche, Ceramiche Refin e Atlas Concorde. Infine, per la categoria Istituzionale, il primo premio è andato al progetto 'Jerome L. Greene Science Center, home of the Mortimer B. Zuckerman Mind Brain Behavior Institute at Columbia University NYC' del famoso studio Renzo Piano Building Workshop, che ha visto l'uso di piastrelle Casalgrande-Padana. Menzione speciale per il progetto 'Ryerson University ServiceHub' di Toronto, realizzato dallo studio Gow Hastings Architects, che ha utilizzato prodotti di Casalgrande Padana. La serata Italiana è stata il contesto nel quale è stato conferito il *Confindustria Ceramica North American Distributor Award*, assegnato a Garden State Tile del New Jersey, che festeggia proprio quest'anno i suoi primi 60 anni di attività. Tra le motivazioni, l'impeccabile attenzione ai dettagli.



Peso: 14%

Camerino, l'archistar progetta la rinascita Errani promette: i soldi ci sono Cucinella sicuro: «Tomeremo alla normalità»

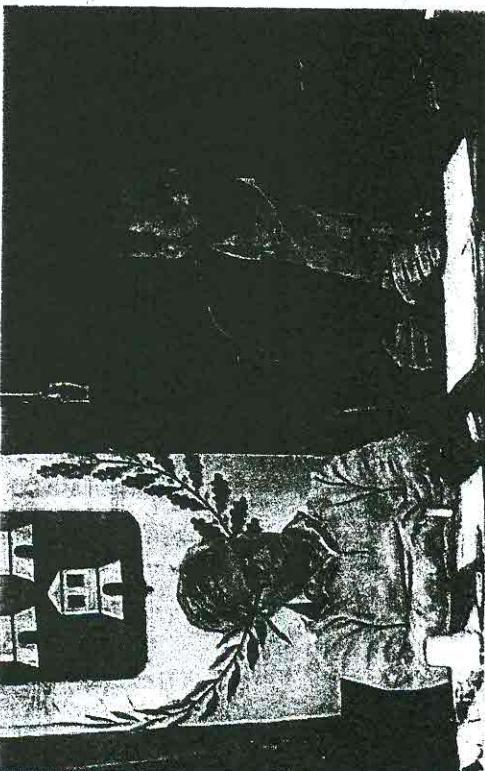
Paola Pagnanelli
CAMERINO (Macerata)

«LE RISORSE finanziarie per la ricostruzione ci sono e ci saranno. Lo ha detto ieri il commissario per la ricostruzione Vasco Errani a Camerino, parlando della necessità di «dare sicurezza alla famiglia emotiva della paura molto profonda. Le risorse ci sono, è un impegno della Repubblica per un ragionamento nuovo fatto su questo terremoto, e cioè che il centro Italia va ricostruito altrimenti non sarà più Italia». Errani ha preso la parola nel corso di un incontro di presentazione del progetto di rinascita per Camerino, che sarà firmato dall'architetto Mario Cucinella, «appena insignito» - ha spiegato il sindaco Gianluca Pasquini - dello stesso premio dato solo ad altri due italiani, Nervi e Renzo Piano».

«QUESTA ricostruzione vorrei chiamarla sviluppo - ha detto Cucinella - deve essere l'occasione per creare la casa dei cittadini. Vogliamo tornare alla normalità che è stata spezzata, ai luoghi di tutti i giorni, al giardino, alla piazza, per

zione è pesante. Solo a Camerino, lo ha ricordato il sindaco Pasquini, su 7 mila residenti ce ne sono 6.200 in autonoma sistemazione e 500 sono sfollati lungo la costa.

«**MA LE CASETTE** arriveranno - ha assicurato il presidente della Regione Luca Ceriscioli - anche se la procedura per forza deve essere attenta. I Comuni individuano le aree, poi la conferenza dei servizi le valuta per assicurare che non ci siano rischi di frane o altro. Questo territorio è particolarmente fragile, non è una pianura e non si può rischiare. Trovate le aree si passa all'urbanizzazione e poi arriveranno le casette, le abbiamo già ordinate. Per quanto riguarda i trasferimenti, abbiamo puntato tanto sul turismo e non potevamo abbandonare questo settore. Alcuni albergatori ci hanno chiesto di avere disponibili alcuni posti, dato che altri invece erano pronti ad accogliere chi era senza casa abbiamo fatto questi spostamenti, che non erano imposti; c'era anche la possibilità di scegliere tra costa ed entroterra. Ma se non avessimo avuto altre disponibilità, avremmo lasciato tutti dove erano. Abbiamo cercato di equilibrare le esigenze».



TRANQUILLI Il commissario Vasco Errani con Mario Cucinella

non allungare l'elastico della memoria che se si spezza non si ricostruisce più. Dobbiamo tornare subito a piccoli segni di normalità. L'architetto ha ricordato che a Camerino è custodito - o meglio, era - il Tiepolo più a sud in Italia, «torniamo a farlo vedere, insieme con il teatro: ci vorrà tempo, ma dobbiamo riprenderci i luoghi per stare insieme. Mettiamo il Tiepolo in un posto sicuro per poterlo rivedere, costruiamo

il Resto del Carlino



CONFININDUSTRIA
Emilia-Romagna

- 8 APR. 2017

la Repubblica
BOLOGNA

LA POLEMICA

Cassa depositi e prestiti sfiorza i soci pubblici

LA Cassa depositi e prestiti, il "braccio finanziario" del ministero dell'Economia, bacchetta i municipi italiani, tra cui Palazzo d'Accursio, per le mancate dismissioni delle società partecipate. ai Comuni di Milano, Bologna, Torino, Roma, Trieste, hanno enormi quote di controllo delle municipalizzate di acqua e gas e mi chiedo, dopo averlo chiesto a loro, cosa se ne fanno. Zero, nessuna risposta. Nel frattempo nominano consiglieri e amministratori», attacca Claudio Costamagna, presidente di Cdp. Su Bologna il riferimento è alla multiutility Hera, dove l'amministrazione ha il 9,7%. In passato la Cdp è stata anche azionista della società di viale Berti Pichat, di cui aveva lo 0,4%, venduto per 11,2 milioni di euro nel 2014. (ter. mi.)

OPPONERLO È RESERVATA

Rassegna Stampa

08-04-2017

CONFININDUSTRIA

SOLE 24 ORE PLUS	08/04/2017	25	Pmi, sfida governance = Anche per le Pmi la sfida della corretta governance <i>Antonio Criscione</i>	2
------------------	------------	----	---------------------------------------------------------------------------------------------------------	---

POLITICA INDUSTRIALE

SOLE 24 ORE	08/04/2017	3	Dismissioni, Tesoro al lavoro con Cdp <i>L.ser.</i>	4
SOLE 24 ORE	08/04/2017	19	Intervista a Ernesto Bertarelli - Bertarelli: Dal biotech alla salute, pronti nuovi investimenti in Italia <i>Lino Tertlizzi</i>	5
SOLE 24 ORE	08/04/2017	11	Import-export: le regole doganali per beni e servizi <i>Redazione</i>	6
SOLE 24 ORE	08/04/2017	20	Progetti verdi per lo sviluppo delle Pmi <i>Vittorio Da Rold</i>	7

EDITORIALI

SOLE 24 ORE	08/04/2017	3	Editoriale - La lezione di Keynes: investire, non dissipare = Investire non dissipare <i>Pierluigi Ciocca</i>	8
SOLE 24 ORE	08/04/2017	14	Holding e warrant per rilanciare il sistema = Holding e warrant per rilanciare il sistema <i>Marco Vitale</i>	9
CORRIERE DELLA SERA	08/04/2017	10	Settegiorni - E Delrio disse: noi e tutta l'Europa solo spettatori = Gentiloni e gli sforzi di Mogherini L'amarezza per la Ue senza un'intesa <i>Francesco Verderami</i>	11
CORRIERE DELLA SERA	08/04/2017	12	La nota - Le elezioni si allontanano opposizioni spiazzate <i>Massimo Franco</i>	13

ECONOMIA E FINANZA

SOLE 24 ORE	08/04/2017	3	L'economia migliora, crescono le aspettative su prezzi e consumi <i>Davide Colombo</i>	14
CORRIERE DELLA SERA	08/04/2017	45	Profumo: la crescita? Bisogna partire dalle persone e dalle diversità <i>Felice Cavallaro</i>	16
MESSAGGERO	08/04/2017	13	Bruxelles, via libera all'operazione Iva: vale un terzo della manovra correttiva <i>Alessandro Cardini</i>	17

FISCO

SOLE 24 ORE	08/04/2017	3	Arriva la rottamazione delle liti con il Fisco = Liti fiscali rottamate in manovrina <i>Marco Marco Mobili Rogari</i>	18
-------------	------------	---	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

SETTORI E IMPRESE

SOLE 24 ORE	08/04/2017	7	Famiglie orientate ai nuovi prodotti <i>Roberto Iotti</i>	21
MESSAGGERO	08/04/2017	19	Cesena e Rimini nell'orbita di Cariparma <i>R.dim.</i>	22

ASSOCIAZIONI CONFININDUSTRIA

SOLE 24 ORE	08/04/2017	7	Consumi, l'alimentare cambia rotta <i>R.io.</i>	23
FOGLIO	08/04/2017	2	Quel pregiudizio anti industriale che c'è in tutte le trasmissioni tv <i>Stefano Cianciotta</i>	24

Indagine Bankitalia-Il Sole 24 Ore. Confermati gli investimenti

L'economia migliora, crescono le aspettative su prezzi e consumi

Davide Colombo

ROMA

■ Nei primi novanta giorni dell'anno tra le imprese italiane è migliorato il giudizio complessivo sulla situazione economica generale e sono tornate a crescere le aspettative sull'inflazione al consumo. In questo contesto di cauto ottimismo, da leggere nelle diverse calibrazioni di giudizio tra comparto e comparto, vengono confermate le prospettive di investimento: la quota di chi prevede di spendere di più supera quella di chi pianifica una riduzione di 14 punti percentuali. E a tale espansione ha in parte contribuito l'iperammortamento previsto in legge di Bilancio, provvedimento ritenuto rilevante da un terzo delle imprese che hanno pianificato nuove spese in beni capitali. Un primo segnale positivo arriva poi sulle aspettative dell'occupazione, che tornerebbero a salire dopo gli ultimi due trimestri di peggioramento. A quest'ultimo riguardo emergerebbe anche un'atenuta sui piani di assunzione, che sono stati rivisti al ribasso meno di un'azienda su dieci per il venir meno degli incentivi legati al Jobs act.

Sono questi i principali risultati che giungono dall'Indagine sulle aspettative di crescita e inflazione realizzata dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore e in pubbli-

cazione lunedì prossimo, 10 aprile. Il sondaggio è stato effettuato il mese scorso su un campione di 1008 imprese con almeno 50 addetti dei diversi settori produttivi.

I dati più significativi è sicuramente quello legato alle aspettative di inflazione. Il sentimento delle aziende sembra cambiato dopo tre lunghi anni di adattamento a livelli dei prezzi al consumo bassi o decrescenti. L'inflazione attesa si colloca ora all'1,0%, l'1,2% e l'1,4% sugli orizzonti temporali, rispettivamente, di sei, dodici e ventiquattro mesi, mentre nel più lungo periodo (tre o cinque anni) il rialzo dei prezzi è atteso all'1,6%. La valutazione, come detto, sono ancora molto eterogenee ma le attese per le vendite dei propri prodotti e servizi sono positive e in crescita e, nell'arco di un anno, i propri prezzi di vendita si muoverebbero in linea con il tasso di inflazione. A muovere i listini sarebbero ancora i costi delle materie prime più che il costo del lavoro o gli altri input intermedi. Le valutazioni sulla domanda dei propri prodotti segnalano un miglioramento nell'industria in senso stretto (il saldo positivo tra i giudizi di aumento e diminuzione passa da 5 a 9,9) e si riduce nei servizi (da 8,6 a 2,5) mentre continuano a seguire una storia a sé, tutta in negativo, le imprese delle costruzioni (da -4,5 a -6,6). E que-

ste valutazioni di miglioramento sono più nette nelle imprese più orientate verso i mercati esteri nonostante, verrebbe da dire, le grandi incognite poste dalla nuova amministrazione statunitense proprio sul fronte del commercio internazionale.

Si diceva poi delle prospettive per nuovi investimenti e nuovi piani di assunzione di personale. Nel primo caso, detto che per quattro quinti delle imprese le condizioni per nuove spese in conto capitale sono invariate rispetto alla fine del 2016, il miglioramento di giudizi si registra, tra gennaio e marzo, nell'industria in senso stretto (a -0,4 da -2,3) e sarebbe tutto dipendente dalle imprese medio grandi, mentre nel settore dei servizi si registra un modesto peggioramento (i giudizi positivi scendono da 3,8 a 2,9), che diventa più marcato e nelle costruzioni (da -4,7 a -5,4).

In generale la quota di aziende che immagina di aumentare

la spesa nominale per investimenti resta maggiore di quella delle imprese che vedono un calo degli investimenti (14,4% del totale). E a questo riguardo i giudizi sull'iperammortamento non sono variati rispetto a fine 2016: lo sgravio sugli investimenti in tecnologia digitale è ritenuto rilevante da circa un quinto delle imprese dell'industria e dei servizi, quota che sale a oltre un terzo fra le società che



Peso: 17%

pianificano nuovi investimenti per quest'anno. Infine le scelte di assunzione con il jobsact non più accompagnato dagli sgravi contributivi. Nel sondaggio è stata introdotta una domanda sul tema e le risposte raccolte offrono una primissima indicazione di sentimento che andrà verificato nei trimestri a venire. Detto che per il 52% delle imprese l'impatto è nullo perché non

avrebbe comunque fatto nuove assunzioni nell'anno, la limitazione ad alcune aree geografiche e categorie di lavoratori degli sgravi contributivi non avrebbe un effetto marcato per chi ha invece piani di assunzione: meno di un decimo delle imprese riferisce di aver ridimensionato i reclutamenti per effettu-

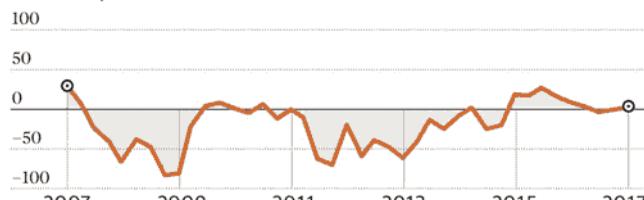
to del venir meno degli sgravi e circa un quarto assumerà comunque nuovi addetti.

L'IPERAMMORTAMENTO

Misura rilevante per un terzo delle imprese che hanno pianificato nuove spese in beni capitali. Tengono i piani di assunzione

Il giudizio sulla situazione economica

Saldo tra i giudizi di miglioramento e di peggioramento rispetto ai 3 mesi precedenti



Fonte: Banca d'Italia



Peso: 17%



CONFINDUSTRIA

Sezione: CONFINDUSTRIA

PLUS²⁴Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000

Edizione del: 08/04/17

Estratto da pag.: 1,25

Foglio: 1/2

BUON GOVERNO
Pmi, sfida governance

» Criscione pagina 25

GOVERNO D'IMPRESA

Anche per le Pmi la sfida della corretta governance

Le banche e le agenzie di rating guardano alle forme di governo societario adottato per valutare le imprese

Antonio Criscione

■ «Quando entrai nella banca fondata da mio nonno, le banche di famiglia erano 184. Oggi sono 8». Il segreto (o uno dei segreti) del successo? Aver creduto fin da subito nel vantaggio di una corretta governance. La data di ingresso di Maurizio Sella nell'omonimo istituto, come ha ricordato lui stesso ad un recente convegno di Nedcommunity, l'associazione di amministratori indipendenti, cadeva nell'anno 1966. Una delle difficoltà che si prospetta in genere quando si parla di corporate governance in relazione alle piccole e medie imprese è quella del costo. Però i vantaggi alla lunga possono valere la spesa, come illustra l'esempio di Sella.

La questione della governance è importante anche dal punto della raccolta di capitali. Anche da questo punto di vista Sella spiega: «Alla nostra banca interessa molto la governance di una società. E forse sarà anche per questo che abbiamo Npl (crediti deteriorati, *ndr*) minori di altre banche». Un altro punto importante toccato da Sella riguarda i rapporti tra interessi delle famiglie (proprietarie delle pmi) e quelli delle imprese. «Non è corretto pensare a forme di bilanciamento tra interessi della famiglia e

quelli dell'azienda. Occorre pensare agli interessi dell'impresa, anche perché se l'azienda va male, e questo l'ho visto tante volte nella mia esperienza, anche la famiglia evapora».

La presidente di Nedcommunity, Paola Schwizer, afferma: «Il nostro sistema economico è improntato sulla massiccia presenza di Pmi e quindi sono queste ultime a rappresentare un grosso potenziale per la crescita economica. Ma è necessario che la crescita sia duratura, basata su una strategia credibile e su un solido sistema di monitoraggio dei rischi. La governance può essere un modo per indirizzare i piani aziendali verso la crescita e dare a quest'ultima credibilità». Un prospetto che secondo la professoressa Schwizer: «Prescinde dall'evoluzione della famiglia. Va visto però non come l'ennesimo vincolo burocratico o obbligo. Per questo abbiamo elaborato un vademecum per un buon governo dell'impresa basato su principi da adattare alle singole realtà, non su "standard". In tanto questo può garantire un miglioramento del governo dell'impresa che può portare, attraverso una maggiore trasparenza verso l'esterno, ad accedere a fonti di finanziamento anche a costi minori. Come hanno spiegato da Crif, la presenza di una buona governance non aumenta il rating delle imprese, la sua assenza sicuramente lo peggiora».

È vero che per le Pmi si pongono italiane si pongono delle problematiche aggiuntive, rispetto a un modello, quello della governance, nato in ambiente anglosassone. A spiegarlo

Alberto Baban, presidente Piccola industria Confindustria e vice presidente degli industriali. «Le nostre piccole imprese spesso sono B2B, sono più "fabbriche" che non aziende, il primo passaggio per loro è proprio quello di un passaggio dalla fabbrica all'azienda». Ma le difficoltà non si esauriscono a questo punto. È Marcello Bianchi, vicedirettore generale di Assonime e tra i maggiori esperti di governance nel nostro Paese, che spiega: «È difficile trovare un soggetto che curi la constituency di un codice di autoregolamentazione per le Pmi e poi vigili sulla sua applicazione». Anche tra le imprese quotate, segnala Bianchi, nei rapporti che danno conto dello stato di attuazione sia delle norme di autodisciplina (rapporto Assonime), sia delle norme vincolanti di fonte legislativa (rapporto Consob), le grandi imprese fanno sempre più la figura di essere più in regola. La questione è che per le piccole le forme previste per le più grandi diventa costosa. La soluzione - sostenuta da più parti - è quella forme di autodisciplina adeguate alle dimensioni delle imprese.



Peso: 1-1%, 25-71%

LE COORDINATE PER LE IMPRESE

UN VADEMECUM IN 11 PUNTI

Nedcommunity ha presentato un vademecum in 11 punti per la governance delle Pmi (nella grafica in basso ne sono stati omessi alcuni, ma sul sito di Plus24 è possibile trovare l'intero vademecum).

Nedcommunity è una associazione che raggruppa circa 500 consiglieri indipendenti e non esecutivi di società

LA PLATEA DI RIFERIMENTO

Il documento ricorda che il 99,4% delle aziende italiane, non supera i 50 addetti ma rappresenta il motore economico del Paese producendo il 51,9% del valore aggiunto totale italiano. «Naturale quindi pensare che un buon governo societario non debba essere prerogativa esclusiva delle grandi società per azioni. Anche per le piccole realtà produttive, infatti, una buona governance ha effetti positivi. Per esempio, aiuta a presentarsi al sistema bancario in una veste maggiormente credibile favorendo l'accesso al credito»

SELEZIONE DEI PUNTI DEL VADEMECUM DI NEDCOMMUNITY

1. La governance a tutela delle minoranze

I soci istituiscono un quadro istituzionale e di governance adeguato all'impresa che tenga in debito conto anche gli interessi degli eventuali soci di minoranza.

2. Codice etico

L'impresa si dota di un codice etico e di comportamento nel quale sono espresse le caratteristiche dell'ambiente interno, tenendo conto dei valori fondanti. Gli organi sociali e il capo azienda sono forti promotori dei contenuti del codice etico, sia dando il miglior buon esempio, sia promuovendone la diffusione e l'adozione all'interno dell'impresa.

3. Advisory board al posto del cda

L'impresa, nei casi in cui i soci non ritengano di dare forma a un cda, costituisce un advisory board, non un vero e proprio organo sociale che esprime scelte vincolanti, ma che

svolga un fondamentale ruolo di indirizzo. L'azienda può anche ricorrere ad advisor esterni, soprattutto in presenza di una leadership forte.

5. I compiti del cda/advisory board

Il consiglio di amministrazione/advisory board (con i differenti profili di poteri/responsabilità ad essi associati) supporta il capo azienda nella definizione del codice etico e delle strategie aziendali, con l'obiettivo della creazione di valore per gli Stakeholder nel medio-lungo termine; nell'analisi, definizione e monitoraggio dei principali rischi dell'impresa; nella valutazione dei risultati e nel monitoraggio e nel contenimento delle eventuali situazioni di conflitto di interessi con i soci e il capo azienda.

7. Il controllo dei rischi è essenziale

Gli organi sociali e il capo azienda

hanno chiara consapevolezza dell'importanza di dotare l'impresa di un adeguato sistema di controllo. L'organo di controllo è composto idealmente da soggetti indipendenti autorevoli e deve: a. prevedere controlli di primo livello e una sintetica formalizzazione della loro struttura; b. fondarli sui principi di segregation of duties (separazione delle responsabilità), accountability (chiara attribuzione delle responsabilità), tracciabilità dei dati e delle informazioni; c. includere un sistema di controllo di gestione che permetta al capo azienda e agli organi sociali di ricevere un'informativa sistematica e tempestiva dei KPI (indicatori chiave di prestazione che monitora l'andamento di un processo aziendale) rilevanti; d. imporre al capo azienda di presentare, su base almeno trimestrale, una sistematica e sintetica informativa consuntiva economica, patrimoniale e finanziaria agli organi sociali.

8. Il controllo ha un valore strategico

Anche nei casi di non obbligatorietà, è preferibilmente istituito l'organo di controllo, in una delle forme previste dalle norme di riferimento dell'impresa.

9. Giusto compenso

Per essere efficaci, i livelli di remunerazione dei membri degli organi sociali devono attirare, trattenere e motivare persone della qualità necessaria all'impresa.

10. Pianificare la successione

I soci promuovono un'adeguata pianificazione della successione del capo azienda dell'impresa: l'adozione o l'introduzione di un piano di successione, in via preventiva rispetto alle necessità, aiuta ad assicurare la stabilità dell'impresa e la sua conduzione. Si pensi che secondo una stima dell'Unione europea, il 30% delle imprese familiari non supera il successivo passaggio generazionale.



Peso: 1-1,25-71%

FOCUS. L'OPERAZIONE INCLUDEREBBE QUOTE IN ENI, ENEL, POSTE, LEONARDO, STM, ENAV

Dismissioni, Tesoro al lavoro con Cdp

Il ministero dell'Economia sta valutando la fattibilità di un progetto di trasferimento di «gestione di partecipazioni azionarie e di parte del portafoglio investimenti del settore pubblico» alla Cassa depositi e presiti. L'operazione includerebbe quote in spa pubbliche come Eni, Enel, Poste, Leonardo, StM, Enav (e forse non solo queste) e dovrebbe quindi prevedere il passaggio di alcune società con la governance mentre per altre, come Enel e presumibilmente anche Leonardo, questa resterebbe al Mef. Il progetto è al via già da qualche settimana di un gruppo di lavoro misto tra esponenti della Cassa e del ministero. Secondo quanto riportato ieri dall'agenzia Ansa, «decisioni non sono state prese, ma l'ipotesi potrebbe permettere di su-

perare i dubbi politici sulle privatizzazioni, garantendo la difesa e la crescita delle società strategiche e la riduzione del debito. I tempi sarebbero comunque lunghi e per questo il Def potrebbe non fornire indicazioni sul progetto». Nella sostanza è la conferma di quanto trapelato nei giorni scorsi, ma anche del fatto che un progetto simile richiederebbe tempo e i primi frutti in termini di incasso per lo Stato, derivante dall'apertura del capitale di Cdp, non arriverebbero certo quest'anno. Anche per questo motivo sembra difficile che un'indicazione su questo piano possa essere esplicitata, nell'ambito del capitolo sulle privatizzazioni, già nel Def che verrà presentato la prossima settimana.

Il compromesso del progetto Cdp, però, non sembra aver rag-

giunto l'obiettivo del superamento delle obiezioni politiche alle privatizzazioni. Adirlo senza mezzi termini, ieri, poco dopo l'uscita dell'agenzia Ansa è stato il presidente del Pd, Matteo Orfini. «Non possiamo immaginare un rilancio degli investimenti pubblici con le privatizzazioni», ha detto ieri a margine di un evenvento. L'allusione agli investimenti pubblici riguarda il fatto che con il trasferimento delle partecipazioni la Cdp verrebbe rafforzata dal punto di vista patrimoniale e avrebbe maggiore potere di intervento nell'economia.

«Per creare occupazione e rilanciare l'economia del paese serve una importante strategia di investimenti pubblici - ha aggiunto -. Ma allora non puoi pensare allo stesso tempo a una politica di privatizzazioni. Confido

che Padoan arrivi alla consapevolezza che le sue considerazioni abbiano un carattere teorico che non avrà ricadute pratiche nelle politiche del governo». Come dire, se il Mef vuole studiare ipotesi di scuola faccia pure, ma di tradurla nella realtà non se ne parla.

L.Ser.

LE OBIEZIONI

Orfini (Pd): «Non si possono rilanciare gli investimenti e allo stesso tempo favorire le privatizzazioni»



Peso: 10%

Intervista. Europa e Usa nel mirino

Bertarelli: «Dal biotech alla salute, pronti nuovi investimenti in Italia»

Lino Terlizzi

GINEVRA

■ Investimenti ancora soprattutto nel settore del biotech e della salute, con finanza e immobiliare presenti ma in seconda fila. Europa e Nord America come mercati di riferimento. E attenzione anche per l'Italia, dove non sono escluse nuove acquisizioni. Premiato al Campus Biotech di Ginevra con il Galla- tin Award della Swiss-American Chamber of Commerce per le sue attività imprenditoriali, sportive, filantropiche, l'italo-svizzero Ernesto Bertarelli fa il punto a margine dell'evento, sul quadro attuale e sulle prospettive della sua compagnie.

Dopo la cessione della farmaceutica Serono alla tedesca Merck, nel 2007, Bertarelli non ha lasciato il biotech, punto forte dei suoi investimenti. Le attività che a lui fanno capo sono ora coordinate in gran parte attraverso la Waypoint, che ha il suo quartier generale a Ginevra e uffici a Londra e in altre città

europee e americane. «I settori in cui siamo presenti - dice Bertarelli - sono sostanzialmente quello del biotech e della salute, quello della finanza e quello dell'immobiliare. Anche in futuro il settore principale rimarrà quello del biotech e della salute. Negli altri c'è una presenza motivata dalla necessità di bilanciare gli investimenti, ma sono settori che seguono quello principale, non sono destinati ad avere per noi lo spazio maggiore. Siamo attivi in Europa e in Nord America e credo che resteremo concentrati su queste due grandi aree. Ci sono molti mercati interessanti nel mondo, ma penso che sia già sufficiente la sfida relativa a questi grandi mercati delle due sponde dell'Atlantico».

Nato in Italia, diventato svizzero, formatosi negli Stati Uniti, Ernesto Bertarelli ha radici nella penisola e nella lunga storia della Serono, controllata dalla famiglia sino alla vendita di dieci anni fa. L'Italia rimane co-

munque uno dei mercati a cui l'imprenditore italo-elvetico guarda. «L'Italia è un Paese che ha problemi strutturali - afferma Bertarelli - ma nel quale lavoriamo. Ci siamo e continueremo ad esserci. Abbiamo una quota importante in Esaote, una società di primo piano nei sistemi per la diagnostica medica e nelle tecnologie per la salute. E per quel che riguarda eventuali nuove acquisizioni, siamo sempre interessati e dunque pronti a cogliere le opportunità, anche sul mercato italiano».

Bertarelli è noto anche per i suoi successi nella vela, campo nel quale ha miscelato la passione sportiva e i criteri di gestione manageriali. Per due volte negli anni passati ha conquistato la Coppa America con il team svizzero Alinghi. Poi l'abbandono della competizione che rappresenta una sorta di Formula Uno della vela. Il team elvetico però è ancora sulla scena e sono in molti a chiedersi prima o poi ci sarà un ritor-

no in Coppa America. «Alinghi è una bella squadra - dice Bertarelli - e sono soddisfatto di quanto stiamo facendo. Partecipiamo a molte regate interessanti, siamo competitivi a livello internazionale nelle Extreme Sailing Series che abbiamo vinto nel 2016. Sul lago di Ginevra partecipiamo al circuito dei catamarani D35. Ci confrontiamo con equipaggi molto preparati e al tempo stesso ci sono meno problemi, meno avvocati. Per quel che riguarda un futuro rientro in Coppa America, oggi non si possono fare previsioni. È chiaro che anche in questo caso vale sempre la regola del mai dire mai».



AGF

L'imprenditore. Ernesto Bertarelli

Peso: 12%



CONFININDUSTRIA

Sezione: POLITICA INDUSTRIALE

FOCUS

**Import-export:
le regole doganali
per beni e servizi**

La gestione fiscale e doganale delle operazioni con l'estero coinvolge le competenze di diverse funzioni dell'impresa che è chiamata a divolti in volta a realizzare la singola transazione commerciale. È direttamente influenzata dai Paesi interessati (per esempio è diversa la procedura che riguarda la cessione che interessa due Stati Ue e l'operazione che riguarda Paesi terzi). Inoltre la gestione è

legata alla natura del bene trattato. Tutte le regole da seguire nella guida in edicola mercoledì con *Il Sole 24 Ore* (disponibile in digitale per gli abbonati).



Peso: 3%

Strategie. Parla Francesco Confuorti, Presidente di Advantage Financial

Progetti «verdi» per lo sviluppo delle Pmi

Vittorio Da Rold

CERNOBBIO. Dal nostro inviato

«Mobilizzare finanziamenti per le Pmi e così metterle in condizione di perseguire uno sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale è una dimensione fondamentale del nostro futuro comune», ha detto Francesco Confuorti, Presidente di Advantage Financial a margine del Forum Ambrosetti di Cernobbio.

«Le Pmi sono da sempre e rimangono la spina dorsale dell'economia italiana e del marchio, famoso in tutto il mondo, del Made in Italy. Oggi è arrivato il momento di padroneggiare l'innovazione tecnologica nell'industria finanziaria e dimobilizzare fondi pronti ad essere investiti in progetti «verdi» e promuovere così uno sviluppo sostenibile delle Pmi. Proprio le Pmi, la finanza verde e il Fintech

sono la tripletta - ha proseguito Confuorti - dalla quale emergerà un futuro promettente per l'Italia così come per tutti i paesi del G-7».

È in questa prospettiva che Advantage Financial ha cooperato con entusiasmo col ministero italiano dell'Ambiente, organizzatore della recente conferenza del G7 tenutasi il 5-6 aprile a Venezia. L'UNEP, il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, ha lavorato per anni per affrontare la sfida di mobilizzare finanziamenti per lo sviluppo verde.

Questo lavoro si incentra sul finanziamento dello sviluppo sostenibile in tre aree: 1) Rapporto fra costo dei finanziamenti e impronta ecologica; 2) Aiutare le Pmi espandendone l'accesso a dati e informazioni, e 3) Fintech al servizio dello sviluppo sostenibile.

«Ad Advantage Financial, af-

frontiamo il tema della sostenibilità del debito finanziario prevedendo un continuum fra bond «verdi», che finanziano progetti con un impatto positivo sull'ambiente, e bond «marroni», che finanziano progetti ad impatto negativo sull'ambiente. Misuriamo l'impronta ecologica delle aziende sulla base della loro misura di "governance ecologica e sociale" (ESG), e mappiamo - afferma Confuorti - questa impronta, in modo continuo, su alcuni indicatori del costo del debito dell'azienda».



Peso: 7%



CONFINDUSTRIA

Sezione: EDITORIALI

L'INTERVENTO PUBBLICO

La lezione di Keynes: investire, non dissipare

di Pierluigi Ciocca

Gli investimenti restano in Italia drammaticamente inferiori ai livelli pre-crisi (2007): -28% il totale, -38% le costruzioni. L'eccesso di risparmio rispetto all'investimento, riflesso nell'avanzo della bilancia dei pagamenti di parte corrente, sfiora il 3% del Pil. Ne risentono sia la domanda globale (-8%) e l'occupazione (-5%), sia la produttività del lavoro, il progresso tecnico, il trend della crescita.

La componente pubblica degli investimenti ancora nel 2009 era pari a 54 miliardi: 1/3 al disotto di quella francese, non lontana dai livelli tedeschi e spagnoli. Da allora un progressivo cedimento l'ha abbattuta a 36 miliardi (stima) nel 2016: 35% in meno (a prezzi correnti), un importo (poco più del 2% del

Pil) appena sufficiente ad ammortizzare le infrastrutture esistenti.

L'inadeguatezza delle infrastrutture (fisiche e immateriali) è una delle principali cause del ristagno ultraventennale dell'economia italiana, della sua decadenza. Ciò che è finora più grave, la mancanza messa in sicurezza di un territorio esposto a precipitazioni, frane, valanghe, terremoti, offende la vita, la salute, la fiducia nel futuro, la coesione sociale dei cittadini. Non più della metà degli investimenti dello Stato e degli enti locali è volto a opere pubbliche, potenzialmente utili a limitare le conseguenze degli eventi catastrofici. Se l'effetto di produttività degli investimenti è notevole nel medio termine, quello sulla domanda lo è anche nel breve periodo. Secondo l'econometria dell'Imf, sotto favorevoli condizioni, il moltiplicatore di "buoni" investimenti pubbli-

ci - che trascinano gli stessi investimenti privati - può superare 2 nell'arco di due-tre anni. Al confronto, il moltiplicatore dei consumi pubblici, dei trasferimenti, della detassazione è molto più basso: in Italia non supera 0,7-0,8.

Se i due punti di Pil rivolti dal Governo Renzi trasferimenti e gravi afamiglie e imprese fossero stati investiti, l'aumento del Pil sarebbe risultato più che doppio rispetto al deludente 1% l'anno registrato dopo l'ultima recessione. Datal'elasticità al Pil del rapporto disavanzo pubblico/Pil (circa 0,5), l'investimento pubblico coperto all'avvio con debito può autofinanziarsi, *ce teris paribus*, in un biennio ("golden rule"). L'effetto espansivo non verrebbe meno neanche nel caso in cui l'investimento fosse alimentato con imposte. **Continua ▶ pagina 3**

L'EDITORIALE

Investire non dissipare

di Pierluigi Ciocca

► Continua da pagina 1

Einaccettabile sul piano politico, e ancor più sul piano morale, l'obiezione secondo cui codice degli appalti inadeguato e rischio di corruzione devono consigliare a Governo ed enti locali prudenza estrema nell'investire, al limite dissuadendoli. Lo scorso anno gli enti locali, e segna-

tamente i comuni, hanno ridotto del 15% rispetto al 2015 i loro investimenti, ameno di 15 miliardi.

Non vi è altra via per rinvigorire l'esangue economia italiana. È la lezione di Keynes, che, contrariamente a quanto pensa chi non l'ha letto, aborrisce il disavanzo dello Stato, il debito pubblico, lo "scavare le buche" e affidava l'investimento pubblico al controllo della composizione del bilancio.



Peso: 1-7%, 3-3%

L'intervista

di Giuliana Ferraino

«Ripresa ancora troppo debole In Italia? Fate poco per reagire»

Wolf (Financial Times): la vostra produttività è ferma da vent'anni

«Draghi fa bene a continuare gli acquisti di titoli sul mercato, anzi dovrebbe aumentarli ancora di più», sostiene il *chief economics commentator* del Financial Times, Martin Wolf, che martedì 11 aprile, insieme con il ministro delle Finanze Pier Carlo Padoa, aprirà la tre giorni del Salone del Risparmio, il tradizionale appuntamento organizzato a Milano da Assogestioni.

In Germania, con le elezioni politiche in autunno, cresce il numero di quanti spingono per una normalizzazione della politica monetaria. Perché invece della fine del quantitative easing (Qe) suggerisce un ulteriore allentamento da parte della Bce?

«È chiaro che in Germania ci siano molte pressioni sulla Bce, ma non vedo nessuna giustificazione. Se guardiamo all'inflazione core, che esclude cioè energia e alimentari, il dato è molto al di sotto del target. A dispetto dell'ottimismo che sento in giro, per me non è cambiato molto nel mondo, a eccezione dell'incertezza creata dall'elezione di Donald Trump. La politica monetaria resta ultra accomodante, l'inflazione core è molto bassa, specialmente nell'eurozona, la disoccupazione elevata. I problemi dell'area euro non sono stati risolti. Perciò dico che 10 anni dopo la crisi la zona euro è lontana dall'essere guarita. Il problema centrale è la domanda aggregata insufficiente. I tedeschi dovrebbero chiedere l'opposto alla Bce».

Più Qe?

«La politica monetaria di Mario Draghi finora ha avuto un evidente successo, perché ha favorito la ripresa nella zona euro, che cresce di nuovo, ma non a sufficienza. L'obiettivo della Bce è di riportare l'inflazione vicino ma sotto il 2%. Quando però c'è una tale divergenza tra le economie, le misure dovrebbero essere abbastanza robuste per creare un boom nell'economia tedesca e far aumentare l'inflazione core tedesca ben oltre il 2% il più presto possibile, visto che solo la Germania può far accelerare la zona euro».

I tassi a zero o negativi però colpiscono i risparmiatori, alla ricerca disperata di rendimenti attraenti.

«I bond a lunga scadenza non sono più un buon investimento. La gente dovrebbe assumersi più rischi e comprare azioni, come avviene in Gran Bretagna e in America. Il rendimento dei bond riflette la domanda molto debole. La verità è che i tassi reali di interesse a lungo termine sono in discesa dal 1990. Dobbiamo accettare che ritorni più alti richiedono rischi maggiori».

Perché il presidente Trump ha aumentato l'incertezza globale?

«Perché non sappiamo esattamente che cosa farà. Finora abbiamo visto che le misure protezionistiche sono inferiori a quanto minacciato in campagna elettorale, perché l'America funziona con un'economia aperta: ha enormi investimenti stranieri e dipende dal commercio con l'estero per produr-

re. Non sappiamo però quanto grande sarà lo stimolo fiscale che ha promesso; non sappiamo chi sceglierà come nuovo presidente della Federal Reserve... Perciò Trump rappresenta un'immensa incertezza, che mi rende nervoso e mi preoccupa».

Come vede l'economia italiana?

«In stagnazione da un lunghissimo periodo. La produttività italiana è rimasta ferma negli ultimi 20 anni. L'economia sta ripartendo, ma la ripresa è debole. L'Italia ha chiari problemi strutturali e macroeconomici, e non vedo nessun segnale di cambiamento, né una crescita più robusta all'orizzonte. E poi c'è la politica, che per un outsider è molto difficile da capire. Mi sembra una situazione molto caotica, dove nessuno è in grado di aiutare il Paese. Così cresce il populismo. Non so che cosa succederà».

Il populismo è diventato un fenomeno globale. Perché?

«Per una combinazione di ragioni: il fallimento dell'economia, il cambiamento sociale e culturale portato dall'immigrazione e l'incompetenza delle élite. In Gran Bretagna questo ha portato alla Brexit, una vera fonte di dolore».

Teme il voto in Francia?

«Sono spaventato, ma non so quanto. Penso che una vittoria di Marine Le Pen sia possibile, ma non probabile. Le conseguenze sarebbero enormi».

 @16febbraio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SETTEGIORNIdi **Francesco Verderami**

**E Delrio disse:
noi e tutta l'Europa
solo spettatori**

Dopo lo strike americano nel cortile davanti casa, l'Europa resta a guardare incapace persino di parlare.

continua a pagina **10****Primo piano**  **L'attacco in Siria**

Gentiloni e gli sforzi di Mogherini L'amarezza per la Ue senza un'intesa

Delrio: noi e gli altri, solo spettatori. E nel governo diventano tutti trumpisti

L'Europa non riesce a trovare le parole, anzi la parola per commentare con una sola voce l'azione missilistica in Siria decisa da Trump. E se ieri, durante la riunione di governo, Delrio è arrivato a dire che «noi, come tutti gli altri Paesi dell'Unione, siamo solo spettatori», non è stato certo per criticare la scelta di punire Assad per un (altro) atto criminale. E nemmeno perché lo stato maggiore della Difesa statunitense ha informato quello italiano solo a ridosso dell'operazione. Il problema non era nemmeno che Berlino e Parigi fossero stati avvertiti prima, visto che tedeschi e francesi — come ha spiegato la Pinotti — sono militarmente impegnati in quell'area.

L'amara considerazione del ministro per le Infrastrutture è stata piuttosto il frutto di una constatazione seguita all'intervento del presidente del Consiglio. È maturata dopo che Gentiloni ha raccontato gli sforzi del ministro degli Esteri europeo, Mogherini, il suo tentativo di «trovare l'intesa» di tutti i paesi dell'Ue sul testo di un documento che esprima la comune posizione del-

l'Unione sull'attacco americano, la ricerca di un aggettivo che formalizzi il giudizio dei Ventisette sull'operato di Trump. Il termine su cui si lavora è «comprensibile»: sarebbe stata insomma un'operazione militare «comprensibile». Ma per arrivare a un accordo — è stato spiegato — «i tempi non saranno brevi».

E mentre l'Europa si attorcia sul lessico, la Russia già chiude la linea diretta con gli Stati Uniti che serve a evitare «incidenti» sulla Siria tra aerei militari delle due potenze. A dimostrazione che la prudenza e l'accortezza diplomatica nel cercare la parola giusta non sono che un alibi dietro cui celare l'inadeguatezza dell'Unione a reagire davanti a uno scenario di guerra nel cortile vicino casa. Delrio lo ha denunciato, «siamo solo spettatori», pur condividendo l'aggettivo usato dal governo, «giustificabile», sembrato ai ministri corretto e misurato.

In un gabinetto dove il solo Alfano non si era schierato per la Clinton, è parso che tutti fossero diventati trumpisti e che si fossero sostituiti ai populisti e ai sovranisti italiani

— di cui si è discusso — rimasti spiazzati dalla mossa di Washington. A parte il fatto che importare modelli politici stranieri può essere redditizio ma alla lunga costringe a pagare un dazio, la presa di posizione dell'esecutivo è stata per un verso un riflesso condizionato del vecchio filo-americanesimo, per un altro il convincimento che lo *strike* può produrre effetti positivi.

A detta di Gentiloni «può favorire una ripresa del processo di pace che stava colpevolmente languendo». «Tranquillizza la Turchia», secondo la titolare della Difesa, sebbene «la tensione con Mosca» — tutor del regime siriano — «sia molto alta». In ogni caso, a giudizio di Minniti, l'episodio chiarisce «l'autonomia



Peso: 1-2%, 10-46%

della nuova Amministrazione» rispetto alla Russia, «cosa sulla quale molti dubitavano». E rivela che larga parte dell'opposizione italiana tifava per Trump ma era e resta collegata solo a Putin.

Poi è arrivato Delrio a dire che il re è nudo, che l'Europa è solo una spettatrice affacciata alla finestra. Eppure è coinvolta da questi eventi che rischiano di travolgerla. Ce n'è traccia nella discussione al Consiglio supremo di difesa, convocato da Mattarella alla vigilia dell'attacco americano: Libia e (appunto) Siria sono stati i due

temi sensibili affrontati. E c'è un motivo se il presidente della Repubblica — a pochi giorni dalla visita di Stato a Mosca — aveva «apprezzato» l'atteggiamento russo, che sul massacro di Idlib stava prendendo le distanze dalla linea assunta da Assad: questo atteggiamento gli avrebbe reso meno problematico l'incontro con Putin. Ora invece dovrà cercare le parole per fornire un contributo al processo di distensione. Parole che l'Europa non trova.

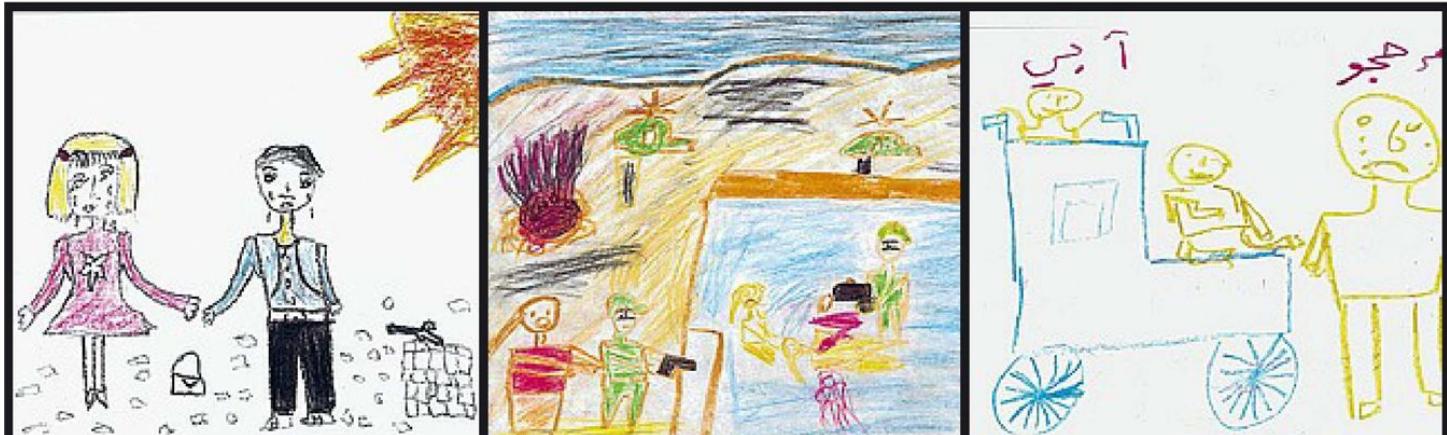
Francesco Verderami

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unicef

La guerra raccontata nei disegni dei bambini siriani
Circa cento di loro rientrano nel programma di supporto psico-sociale gestito dall'Unicef

Le parole giuste
In Consiglio dei ministri si discute delle difficoltà dell'Europa nel definire un testo condiviso



Peso: 1-2%, 10-46%

• **La Nota**

LE ELEZIONI SI ALLONTANANO OPPOSIZIONI SPIAZZATE

di **Massimo Franco**

La prima ricaduta di politica interna del bombardamento americano in Siria mostra un rafforzamento del governo e le opposizioni spiazzate. Finora, Movimento 5 Stelle e Lega hanno lodato Donald Trump e Vladimir Putin, come alleati e campioni dell'antieuropeismo. E li hanno usati contro la maggioranza di centrosinistra. Ma di colpo, appaiono disorientati. La solidarietà alla Russia si abbina alle critiche a Trump: come se il presidente Usa avesse deluso le loro aspettative, e complicato uno scenario che Beppe Grillo e Matteo Salvini vedevano a proprio favore.

Nei mesi passati, le due forze politiche hanno accentuato una politica estera filorussa. E nel novembre hanno salutato l'elezione di Trump come quella del «loro» leader. Hanno usato questa carta contro il Pd di Matteo Renzi e il governo; e per accreditarsi come capifila di un'Italia ostile alle istituzioni di Bruxelles e in linea con la nuova Casa bianca. Anche le più recenti prese di posizione del M5S hanno mostrato una strategia che tende a archiviare insieme euro e Nato; e che ha utilizzato la tenaglia Putin-Trump per attaccare il governo.

Ma lo schema viene smentito nel momento in cui gli Stati uniti, spinti dalle difficoltà del loro presidente, compiono un atto ostile non solo alla Siria di Assad ma alla Russia. E

costringono le opposizioni a sbilanciarsi. Quanto accade restituisce un ruolo di mediazione a Paolo Gentiloni, che approva cautamente l'attacco Usa. E schiaccia Grillo e Salvini su una posizione filorussa. Il fatto che a fine maggio si tenga in Italia la riunione del G7, permette di proporsi come punto di raccordo: tanto più che martedì il capo dello Stato, Sergio Mattarella, vedrà Putin a Mosca.

M5S e Lega sono costretti a cambiare i toni utilizzati finora. E il Trump lodato per il «no» controverso all'immigrazione islamica e latinoamericana e per il protezionismo, è raffigurato in modo negativo: con qualche contraddizione. Salvini sostiene che i missili sulla Siria sono stati «una pessima idea e un regalo all'Isis». E accusa il presidente Usa di «riaprire una guerra contro il terrorismo islamico che era già vinta»: ammissione a sorpresa. Salvo poi accusare l'Ue per l'attentato di ieri a Stoccolma. Non solo. Il capo leghista aggiunge che «ci siamo salvati» grazie a «servizi di sicurezza ottimi», in Italia.

Insomma, al di là dell'accusa a Gentiloni di essere «un vassallo degli Usa», il governo ha un'occasione per puntellarsi. D'altronde, dopo le ultime tensioni in Senato, il Pd è tornato a sostenere Palazzo Chigi. Il Quirinale esclude elezioni prima di una riforma elettorale che armonizzi il sistema di Camera e Senato. E la ministra per i Rapporti con il Parlamento, Anna Finocchiaro, assicura che «si voterà con la migliore legge che il Parlamento riuscirà a elaborare». «Tra un anno», precisa, dissolvendo il miraggio di urne in autunno.



Peso: 16%

Lectio alla «Ortygia Business School»

Profumo: la crescita? Bisogna partire dalle persone e dalle diversità

di **Felice Cavallaro**

SIRACUSA Nel giorno in cui i missili colpiscono la Siria e il mondo palpita, a Siracusa si parla di sviluppo e crescita economica nelle regioni più tormentate, a cominciare dall'area del Mediterraneo. Ne parlano docenti «eccellenti» a manager italiani e stranieri arrivati nel cuore barocco di Ortigia per i workshop della scuola di alta formazione nata da un'idea dell'economista Lucrezia Reichlin, la Ortygia Business School, al secondo anno di attività.

E, nei panni di professore per un giorno, al corso di General Management, compare anche Alessandro Profumo, indicato amministratore delegato di Leonardo, il gruppo industriale aerospazio e difesa, ex amministratore delegato di Unicredit e presidente di Banca Montepaschi, deciso a instillare dosi di fiducia, nonostante il quadro internazionale: «Proprio in questi momenti bisogna costruire dei modelli di relazione, provando a realizzare ponti sui quali operare per evitare future tensioni».

Ai manager provenienti da grandi società

italiane e internazionali Profumo offre la sua esperienza: «A cominciare da management e risorse umane. Fondamentale la gestione delle persone, la costruzione della squadra, come si fece a Unicredit, dove abbiamo insistito su una forte internazionalizzazione. Anche queste peculiari caratteristiche italiane che ci fanno apprezzare nel mondo, riconoscendoci la capacità di gestire diversità».

Tema di pressante attualità, condiviso da docenti come Raffaella Sadun della Harvard Business School e Lucrezia Reichlin, la promotrice del centro di eccellenza da insediare stabilmente a Siracusa «con l'obiettivo di creare un luogo ponte tra Europa e Mediterraneo in grado di favorire lo sviluppo e la crescita economica dei paesi dell'area...». Visione apprezzata da Profumo che, muovendosi nell'incanto di Ortigia, stimola i siciliani a recepire il messaggio: «Questo crocevia di culture va considerato non una rendita ma una opportunità da cogliere per essere protagonisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Siracusa

L'economista Lucrezia Reichlin ha promosso una scuola di alta formazione nella città siciliana



Peso: 16%

Bruxelles, via libera all'operazione Iva: vale un terzo della manovra correttiva

L'EUROGRUPPO

LA VALLETTA Il ministro dell'Economia Padoan colleziona il suo primo successo in relazione alla manovra da 3,4 miliardi necessaria per evitare una procedura europea per violazione della regola di riduzione del debito: la Commissione ha dato infatti parere favorevole al prolungamento e all'estensione del cosiddetto split payment dell'Iva che obbliga la Pubblica amministrazione a trattenere e versare direttamente all'erario l'imposta sulle fatture emesse dai propri fornitori. È un terzo di manovra, vale circa 1 miliardo. Ora tocca al Consiglio Ue, cioè ai governi, prendere la decisione definitiva all'unanimità.

Lo split payment viene considerato un'efficace misura di contrasto dell'evasione che anche Bruxelles riconosce aver avuto un effetto positivo. Nel 2016 ha

prodotto entrate extra e così dovrebbe avvenire anche fino al 2020. Tuttavia, affinché l'intervento sull'Iva abbia effetto nel 2017 ne è stata chiesta l'estensione alle vendite effettuate a soggetti finora esclusi: si tratta delle imprese di proprietà dello Stato integralmente o parzialmente.

Se un pezzo della manovra correttiva è fatto, non così si può ancora dire per il resto. A margine delle discussioni di Eurogruppo ed Ecofin a La Valletta, ieri Padoan ha avuto di nuovo modo di parlare con i responsabili della Commissione presenti (commissionario Moscovici e vicepresidente Dombrovskis). Il responsabile degli affari economici francese ha indicato che tra la manovra correttiva e il bilancio 2018 c'è un legame: «Nel quadro del programma di stabilità dell'Italia occorre

avere i dati del 2017 e anche le proiezioni per il 2018 perché ci sia un insieme coerente che si fondi sui risultati, sugli impegni per il presente e per le prospettive». Da giorni si parla del tentativo italiano di ottenere uno sconto sul taglio del deficit strutturale nel 2018: la battuta di Moscovici sulla coerenza tra le scelte per quest'anno e quelle per l'anno prossimo non fornisce indicazioni a questo proposito.

Quanto infine alle discussioni dell'Eurogruppo, è stato annunciato un accordo di principio con la Grecia su portata e ampiezza delle riforme economiche, ma che deve essere fatto ancora del lavoro sul piano tecnico e non solo. Si scommette di nuovo sulla conclusione di negoziato alla riunione successiva tra 40 giorni.

Alessandro Cardini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pierre Moscovici (foto ANSA)

**SÌ AL MECCANISMO
CONTRO L'EVASIONE
MOSCOVICI: «C'È
UN LEGAME TRA
QUESTI INTERVENTI
E IL BILANCIO 2018»**



Peso: 12%

Agevolazioni. Per i beni di «Industria 4.0» resta la chance del bonus al 40%

Iperammortamento precluso per consegne avvenute nel 2016

Giacomo Albano

Iperammortamento solo per gli investimenti "industria 4.0" effettuati nel periodo dal **1° gennaio al 31 dicembre 2017** (ovvero 30 giugno 2018 in presenza di determinate condizioni). Restano quindi esclusi dal beneficio "rafforzato" i **beni consegnati nel 2016**, anche se il requisito dell'interconnessione si realizza nel 2017; tali beni, pertanto, potranno beneficiare solo del superammortamento. La conferma arriva dalla circolare 8/E, con cui le Entrate formalizzano le risposte rese nel corso di Telefisco, risposte peraltro in gran parte già confermate nella circolare 4/E del 30 marzo, che ha analizzato in maniera organica la proroga del superammortamento e l'introduzione dell'iperammortamento.

La circolare di ieri ribadisce quindi che ai fini della spettanza della maggiorazione del 150%, l'imputazione degli investimenti al periodo di vigenza dell'agevolazione debba seguire le regole generali della competenza previste dall'articolo 109, commi 1 e 2, del Tuir, secondo il quale le spese di acquisizione dei beni si considerano sostenute, per i beni mobili, alla data

della consegna o spedizione, ovvero alla data in cui si verifica l'effetto traslativo o costitutivo della proprietà o di altro diritto reale, senza tener conto delle clausole di riserva della proprietà. Ciò vale anche per i soggetti Ias e per i soggetti che adottano gli Oic (circolare 4/E).

Per determinare il momento di effettuazione dell'investimento, anche per le acquisizioni di beni con contratti di leasing rileva quando il bene viene consegnato, ossia entra nella disponibilità del locatario. Resta inteso che - sia per gli acquisti in proprietà che per quelli in leasing - se l'effetto traslativo della proprietà è successivo alla consegna, l'investimento si considera effettuato in tale secondo momento. In tal senso l'affermazione contenuta nella circolare 8/E, secondo cui un bene consegnato nel 2016 - anche se interconnesso nel 2017 - non può beneficiare dell'iperammortamento (ma solo del superammortamento) dovrebbe intendersi valida nei limiti in cui con la consegna si realizzi l'effetto traslativo della proprietà.

La circolare poi conferma che, in presenza di un bene dell'industria 4.0 acquistato con un software ne-

cessario per il suo funzionamento, tutto il corrispettivo può beneficiare della maggiorazione del 150% e che il software rientrante nell'allegato B può beneficiare della maggiorazione del 40% alla sola condizione che l'impresa fruisca genericamente dell'iperammortamento, indipendentemente dal fatto che il bene immateriale sia o meno specificamente riferibile al bene dell'industria 4.0 agevolato. Si potrebbe trattare, ad esempio, del caso in cui l'impresa abbia acquistato un bene industria 4.0 nel 2016 (beneficiando del superammortamento) e nel 2017 acquisti il software necessario al suo funzionamento. Tale software potrà beneficiare della maggiorazione del 40% a condizione che nel 2017 l'impresa acquisisca un qualsiasi bene agevolabile ai fini dell'iperammortamento. La circolare, infine, non recepisce la risposta resa a Telefisco, secondo cui in caso di acquisto di più beni con valore superiore a 500 mila euro nel corso dell'esercizio, la perizia giurata per certificare i requisiti per l'agevolazione deve essere redatta per singolo bene. Tale tesi, infatti, è stata superata dalla recente circolare 4/E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Manovrina in dirittura: dal pacchetto anti-evasione 2 miliardi, 7-800 milioni dai giochi, 650 dai tagli

Arriva la rottamazione delle liti con il Fisco

Dalla Ue via libera all'estensione dello split payment Iva

■ Rottamazione delle liti fiscali e mediazione per i contenziosi fino a 50 mila euro. Nuova stretta sulle compensazioni di crediti e debiti tributari e una spinta in più ai pignoramenti.

Sono alcune delle ultime misure messe a punto dai tecnici del Mef per la manovrina correttiva da 3,4 miliardi chiesta da Bruxelles e in dirittura d'arrivo. Tra l'ampliamento dello

split payment alle controllate pubbliche per ridurre il tax gap Iva - che ieri ha ricevuto il primo via libera Ue - e gli altri interventi antievasione il Governo punta a recuperare non meno di due miliardi di euro. Altri 7-800 milioni dovrebbero arrivare dai giochi, 650 dai tagli.

Mobili, Rogari e Trovati ▶ pagina 3

Scuola, le nuove misure per docenti e studenti

I punti chiave dei decreti attuativi

ABILITAZIONE	Addio alle vecchie e costose abilitazioni. Dal 2018 partono i nuovi concorsi a cui accedono tutti i laureati. Poi corso teorico-pratico di tre anni
ESAMI DI STATO	Dal 2018 cambia l'esame di terza media (meno prove). Per la maturità, dal 2019, rimarrà il requisito del 6 in ogni materia
ISTITUTI PROFESSIONALI	I percorsi durano 5 anni (2+3). Gli indirizzi passano da 6 a 11 e ogni scuola potrà declinarli in base alle richieste del territorio
DIRITTO ALLO STUDIO	Stanziati oltre 60 milioni tra borse di studio e agevolazioni. Esonero in base all'Isee dalle tasse scolastiche per studenti delle superiori
SOSTEGNO	Più formazione iniziale dei docenti. La quantificazione del personale sarà fatta dal preside sulla base del progetto educativo di ogni alunno
SISTEMA 0-6 ANNI	Prevista qualifica universitaria per il personale educativo, anche per i servizi da 0 a 3 anni. Istituita soglia massima per la contribuzione
SCUOLE ALL'ESTERO	Previsti 50 ulteriori insegnanti. I tempi fuori dall'Italia passano a due periodi di 6 anni intervallati da 6 anni nelle scuole italiane
CULTURA UMANISTICA	Arriva il «piano delle Arti» sui temi della creatività nelle scuole. Il 5% dei posti di potenziamento dell'offerta formativa sarà dedicato a questi temi



Peso: 1-14%, 3-33%

Le vie della ripresa

LA MANOVRINA

Misure fiscali

In arrivo una nuova stretta sulle compensazioni e misure più restrittive sui pignoramenti

Doppia opzione per il varo

Def e Pnr attesi martedì insieme alla manovrina che però potrebbe anche slittare a giovedì

Liti fiscali «rottamate» in manovrina

Da split payment e pacchetto anti-evasione attesi 2 miliardi - Ipotesi stangata di 700-800 milioni sui giochi

Marco Mobili

Marco Rogari

ROMA

Rottamazione delle liti fiscali e mediazione per i contenziosi fino a 50 mila euro (oggi il tetto è fissato 20 mila euro). Una nuova stretta sulle compensazioni di crediti e debitifiscalie unaspaintainpiùaipignoramenti. Sono solo alcune delle ultime misure messe a punto dai tecnici del Mef sia per ampliare il pacchetto delle riforme, come quella della giustizia e del contenzioso tributario, sia per provare a potenziare il piano antievasione della manovra correttiva da 3,4 miliardi chiesta da Bruxelles. Tra ampliamento dello split payment alle controllate pubbliche per ridurre il tax gap Iva, che ieri ha ricevuto il primo via libera della Commissione europea, e gli altri interventi antievasione il Governo punta a recuperare non meno di due miliardi di euro. Il resto arriverà da un aumento delle accise sui tabacchi, da una mini-stangata sul mercato dei giochi da 700-800 milioni, su cui la partita è ancora aperta, e da un nuovo giro di vite sulla spesa pubblica. Che potrebbe però rivelarsi meno pesante di quello indicato dal ministro Pier Carlo Padoa nella prima delle lettere inviate a Bruxelles (650 milioni anziché 800-900).

«Delle riforme future parleremo più compiutamente martedì in occasione dell'approvazione del Def e del piano nazionale delle riforme», ha precisato ieri al termine del Cdm sulla scuola (si veda pagi-

na 2) il premier Paolo Gentiloni. Dal Pnr sembra destinato ad uscire, anche per il pressing del Pd, la riforma del catasto, mentre dovrebbe essere dedicato un apposito capitolo al contrasto della povertà con una possibile rivisitazione del reddito di inclusione. Il riferimento alle privatizzazioni è confermato ma dovrebbe risultare più sfumato rispetto a quanto prevedevano le bozze iniziali di Def e Pnr, che saranno sicuramente varati martedì 11. Per la manovra correttiva e il Dl enti locali resta aperta una seconda opzione: il varo differito di due giorni rispetto al documento di economia e finanza. Al Mef, comunque, stanno lavorando per dare l'oka a un unico pacchetto. Ma andiamo con ordine.

Sotto la voce riforme, e con il via libera di Palazzo Chigi, potrebbe arrivare già la prossima settimana la rottamazione delle liti pendenti. Come ha spiegato ieri Napoli il viceministro all'Economia Luigi Caceres a margine del congresso dei giovani commercialisti «vorremmo estendere la rottamazione alle liti pendenti per proporre un nuovo patto con i contribuenti a prescindere dal momento in cui è arrivato l'accertamento». Non un condono e senza sconti mirati come è stata l'ultima edizione della chiusura agevolata delle liti, ma una vera e propria rottamazione delle cause fiscali sulla falsariga di quanto fatto con la «rottamazione» delle cartelle di Equitalia. L'idea sarebbe di riportare i contribuenti in lite con il Fisco

all'atto di accertamento o alla cartella che ha originato il contenzioso: ad esempio se un contribuente è in causa per un accertamento da 30 mila euro già da qualche anno potrebbe decidere di chiudere il conto senza versare sanzioni e interessi ma pagando solo quanto richiesto inizialmente dal Fisco.

Il taglio del contenzioso fiscale passa anche per una misura strutturale come il rilancio della mediazione. Oggi l'istituto del reclamo-mediatione è possibile per le liti fino a 20 mila euro. L'ipotesi allo studio è quella di elevare fino a 50 mila il valore delle cause ammesse alla mediazione per evitare la lite. Sul fronte lotta all'evasione potrebbe arrivare una nuova stretta sulle compensazioni e una spinta ai pignoramenti per chi è in debito con il fisco. Sul primo versante l'ipotesi sarebbe quella di rendere obbligatoria la simultaneità del visto di conformità del professionista abilitato o del Caf e la richiesta di rimborso. In questo modo si eviterebbe il fenomeno della «fuga» dei visti annunciati ma mai presentati nonostante l'avvenuta erogazione del rimborso. Sui pignoramenti potrebbe arrivare il cumulo del valore dei beni immobili (la prima casaresta sempre esclusa) per il calcolo del tetto dei 120 mila euro a partire dal quale il Fisco può ricorrere alla misura esecutiva.

Non è comunque ancora completamente il cantiere della manovrina, che conterrà anche misure prevalentemente a costo zero per la cre-



Peso: 1-14%, 3-33%

scita (a partire dall'estensione a tutto il 2018 per la consegna dei beni legati all'iperammortamento e del cosiddetto meccanismo acchiappa-fondi), la prima tranche da 1 miliardo del fondo triennale per il post-terremoto e il correttivo-pensioni sull'Ape sociale per i lavori «gravosi». Ieri mattina restavano ancora da individuare misure per 3-400 milioni. Anche perché l'asticella dei tagli semi-lineari ai ministeri non riusciva a superare quota 650 milioni. Il ritocco sulle accise tabaccigigarantirà dai 100 ai 200 milioni, a seconda se l'onere fiscale minimo aumenterà di 2,3 o 5 punti.

Più complessa la partita sui gio-

chi. Si partiva con una richiesta al mercato del gaming di almeno un terzo della manovra (circa 1,1 miliardo). Attualmente le maggiori entrate richieste ammonterebbero a 700-800 milioni: la tassa della fortuna dall'attuale 6% fino a un massimo del 9% (100 milioni); il prelievo erariale unico di un punto percentuale sulle new slot (Awp, 200 milioni) e di un altro 0,5% sulle Videolotteries (Vlt, 100 milioni). Soltavolo anche l'anticipo della gara per la concessione del Gratta&Vinci in scadenza nel 2019 (400 milioni). Bocciata in partenza in-

vece l'ipotesi di aumentare di 100 milioni la base d'asta per l'assegnazione del Superenalotto.

TAGLIA QUOTA 650 MILIONI

Fino a ieri ancora lontano l'obiettivo degli 800 milioni dal giro di vite sui ministeri. Dalle accise sui tabacchi entrate tra 100 e 200 milioni

CASA E POVERTÀ

Destinato a uscire dal Pnr il riordino del Catasto. Capitolo ad hoc sul contrasto alla povertà con un «nuovo» reddito d'inclusione

Le novità



CONTENZIOSO

Doppia modifica in arrivo sulle liti tributarie. Nella manovra potrebbero entrare la rottamazione dei contenziosi pendenti (con uno sconto su sanzioni e interessi) sia la mediazione a 50 mila euro

LE LITI PENDENTI

520 mila



SPLIT PAYMENT

Via libera di Bruxelles all'estensione dello split payment (ossia il versamento dell'Iva da parte delle Pa sulle forniture) sia sul profilo temporale al 2020 sia sul profilo soggettivo alle società pubbliche

IL GETTITO ATTESO

1-1,2 miliardi



GIOCHI

Allo studio gli aumenti della tassa della fortuna dal 6% al 9% e del Preu di un punto percentuale sulle new slot (Awp) e di un altro 0,5% sulle Videolotteries (Vlt). Ipotesi anticipo per gli incassi della gara del Gatta&Vinci

NUOVE ENTRATE

700-800 mln



SPENDING REVIEW

Sul fronte spending review, l'asticella dei tagli semi-lineari ai ministeri non dovrebbe ancora superare quota 650 milioni, anche per il fuoco di sbarramento di diversi dicasteri

I TAGLI DI SPESA

650 milioni



Peso: 1-14%, 3-33%

Cesena e Rimini nell'orbita di Cariparma

► L'intesa sul salvataggio riguarda anche S. Miniato ► Il Fondo volontario e Atlante studiano l'acquisto
Il piano messo a punto mercoledì 5 in Banca d'Italia degli npl. L'istituto emiliano investirà 150 milioni

RIASSETTI

MILANO Una bella sorpresa pasquale per il mondo bancario con effetti benefici sul sistema Italia. Le Casse di Rimini, Cesena e San Miniato, tre banche in modo differente in difficoltà, salvo colpi di scena, dovrebbero essere salvate da Credit Agricole Cariparma. Con l'operazione si dovranno ridurre i focolai di criticità nel settore creditizio. La regia di Bankitalia è stata provvidenziale per facilitare la costruzione del progetto che ora va definito nei dettagli.

La svolta ci sarebbe stata mercoledì 5 a Roma, a seguito di una riunione in Bankitalia tra i massimi rappresentanti di Cariparma, Fondo Volontario e del team della Vigilanza guidato da Carmelo Barbagallo, sotto l'egida del vicedg Fabio Panetta. Il piano è sulla falsariga di quello attuato sulle quattro good bank, anche se adesso la banca emiliana guidata da Giampiero Maioli pagherà molto più di 1 euro i tre istituti. Prevede che il Fondo Volontario, braccio armato del Fondo Interbancario di tutela depositi (Fitd), forte di una dotazione residua di 700 milioni, ricapitalizzi Cesena, Rimini e San Miniato e partecipi all'acquisto di npl e parte delle inadempienze probabili. In totale dovrebbe spendere 620-650 milioni. All'operazione di acquisto di crediti deteriorati dovrà prendere parte anche Atlante.

te: sono in corso trattative con lo schema volontario per definire le modalità, come il prezzo. Valore lordo: 2 miliardi.

FUSIONE A DUE

Una volta rafforzate e ripulite, le banche passerebbero a Cariparma. Si spera di concludere il percorso comprendente le autorizzazioni Antitrust e Bce entro l'estate. Acquisito il controllo, Cariparma darà il via al suo progetto industriale. Rimini e Cesena verrebbero fuse dando vita a una nuova banca, la Cassa dell'Emilia Romagna, operante sui territori attigui a quelli di Cariparma che in Italia possiede Friuladria e Cassa della Spezia (930 sportelli), nona banca italiana. San Miniato, invece, potrebbe essere incorporata in Cariparma. Le tre banche hanno in tutto 281 filiali, una raccolta complessiva di 14,8 miliardi e impieghi pari a 9. L'esborso dell'acquirente si attesta sui 150 milioni, liquidità investita in massima parte per il rilancio della nuova Cassa dell'Emilia Romagna: Maioli punta a digitalizzare le attività, rendendo le filiali automatizzate. Il resto (qualche decina di milioni) servirà per gestire l'integrazione della banca pisana che potrebbe avvenire entro l'anno, anche se i tempi potrebbero slittare a giugno 2018. Uno dei nodi da gestire riguarda gli esu-

beri, specie di San Miniato dovendo essere assorbita essere assorbita.

Va detto che c'è l'accordo di massima tra tutti i soggetti coinvolti. Nella settimana di Pasqua, i consulenti dovranno lavorare sodo per sistematizzare tutti i tasselli. Cariparma è assistita dallo studio legale Bonelli Erede. Ma intoppi non dovrebbero sorgerne anche perché la soluzione Cariparma, data la solidità dell'istituto e le capacità di Maioli, è l'unica soluzione industriale e seria soprattutto per Rimini e San Miniato. Quest'ultima si sarebbe già espressa a favore di Parma. Giovedì 6 il cda avrebbe preferito questa soluzione alle altre due proposte sul tavolo: la cordata De Bustis e Barents. La preferenza sarebbe maturata lunedì 3 dopo un vertice in Bankitalia alla presenza degli alti dirigenti pisani, del Fondo e della fondazione che ha il 54% e dovrebbe diluirsi al 6-7%. Una diluizione sarebbe prevista anche per la fondazione Rimini. La decisione finale dovrebbe essere presa dai consigli del Fitd e dello schema volontario di mercoledì 19, a valle dell'esecutivo Abi a Milano: gli organi dovrebbero accettare l'offerta di Maioli.

r.dim.

**IL BUON ESITO RIDURRÀ
I FOCOLAI DI CRITICITÀ
MERCOLEDÌ 19 I CONSIGLI
DEGLI ORGANI DI TUTELA
DOVREBBERO ACCETTARE
L'OFFERTA DI MAIOLI**



Peso: 21%

Vendite al dettaglio. A febbraio si conferma la tendenza: quantitativi in forte calo con una selezione qualitativa dei prodotti

Consumi, l'alimentare cambia rossa

Nella distribuzione cresce la quota delle reti specializzate, dal bio all'equo e solidale

MILANO

Anche a febbraio l'Istat fotografava una pesante situazione in tema di consumi: il commercio al dettaglio cede lo 0,3% in valore e lo 0,7% in volumi rispetto a gennaio, mentre la variazione tendenziale dice che le vendite al dettaglio scendono dell'1% in valore e del 2,4% in volumi.

A incidere sulla variazione congiunturale, spiega l'Istat, il forte calo della spesa alimentare (-1,1% in valore e -2% in volume). Ma a osservare bene i numeri, si comprende che - al di là della perdurante crisi degli acquisti - le famiglie italiane non hanno improvvisamente smesso di comperare cibo e di mangiare. Con il dato di febbraio l'Istat di statistica non fa altro che confermare un fenomeno già in atto e che vede un lento ma costante spostamento degli acquisti delle famiglie verso nuovi canali di vendita e verso nuove tipologie di prodotto (si veda l'articolo pubblicato a fianco). Performe ancora più macro-

scopica se vista con l'osservazione tendenziale: a febbraio 2017 le vendite di alimentari sono scese dell'1,2% in valore e addirittura del 4,8% in volume.

Ma se l'alimentare soffre, anche altre voci commerciali non stanno meglio: nel periodo preso in esame dall'Istat, le variazioni negative più marcate riguardano i gruppi eletrodomestici, radio, tv e registratori (-3,4%), dotazioni per l'informatica, telecomunicazioni e telefonia (-3,3%), foto-ottica (-3%) e prodotti di profumeria e cura della persona (-2,6%). In riferimento anche la spesa culturale: a febbraio gli acquisti di libri, giornali e riviste perde il tre per cento.

È sui canali di vendita - come rileva con una analisi anche Coldiretti - che si misura la prima variazione di tendenza importante. «Per gli esercizi non specializzati a prevalenza alimentare - scrive l'Istat - si rileva una flessione generalizzata del valore delle vendite che si atte-

sta all'1,1% per i supermercati, all'1,2% per i discount e all'1,5% per gli ipermercati». Di contro le vendite al dettaglio segnano un incremento dello 0,3% per i canali distributivi specializzati.

È da questo ultimo segmento commerciale che, secondo gli analisti, arriveranno e stanno arrivando le principali novità in termini di consumi e quindi vendite. Secondo un recente studio di Rem Lab Università Cattolica di Milano per Assolatte, oggi in Italia sono già attivi ben 3.364 drugstore e, in particolare, 496 store specializzati nel "bio", 300 nell'equo e solidale e 242 nei surgelati. Secondo le previsioni, al 2020 la quota di vendita degli ipermercati scenderà al 12,8% (14,2% nel 2016); quella dei supermercati passerà dal 39,4% al 38,1%; quella delle superette cederà fino al 7,9% (11,1 nel 2016) e infine la quota delle catene specializzate volerà dal 5,2% all'8,3%.

Si consolida «la tendenza alla ricerca di canali di acquisto alternativi al dettaglio tradiziona-

le» - spiega Coldiretti - con la crescita dell'online, degli acquisti a domicilio e della vendita diretta confermata dal boom dei mercati degli agricoltori, dove hanno fatto la spesa più di 4 italiani su 10 (43%) nel 2016 con un aumento record del 55% negli ultimi 5 anni. Non è un caso che l'81% degli italiani preferisce comperare la frutta direttamente dagli agricoltori».

R.Io.

IL TREND

Si consolida la crescita dei canali alternativi alla grande distribuzione: dagli acquisti a domicilio alla vendita diretta

La spesa delle famiglie

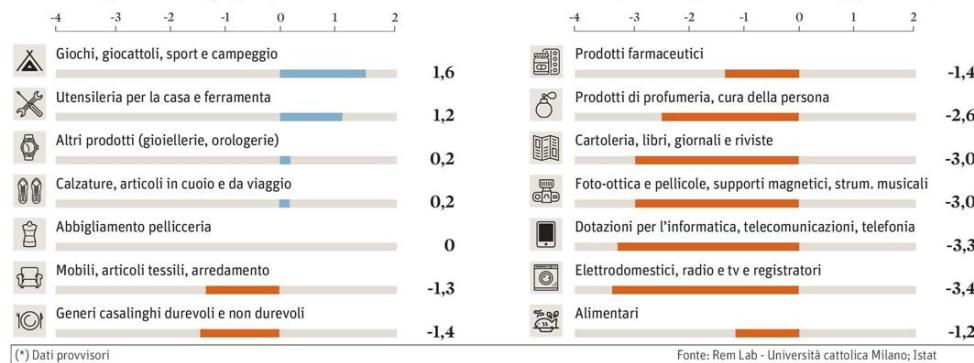
I CANALI DI VENDITE

% quota di vendita a valore



LE VENDITE

Febbraio 2017, graduatoria dei gruppi di prodotti secondo le var. % sullo stesso mese dell'anno precedente (indici base 2010=100) (*). Dati in valore



Fonte: Rem Lab - Università cattolica Milano; Istat



Peso: 27%



CONFINDUSTRIA

Sezione: ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA

— UNO STUDIO DI CENTROMARCA SULLA GUERRA TELEVISIVA AL CONSUMO —

Quel pregiudizio anti industriale che c'è in tutte le trasmissioni tv

La contraffazione alimentare fa perdere alle produzioni tipiche italiane 4 miliardi di euro ogni anno (fonte Confagricoltura), una montagna di denaro che si traduce, stando al Censis, in oltre 20 mila posti di lavoro in meno. Il business del *fake food* è dilagante, mette a rischio la salute dei consumatori, danneggia le aziende produttrici e la credibilità del nostro paese. Eppure il dibattito televisivo sull'alimentazione si caratterizza da sempre per un forte indirizzo anti industriale con l'obiettivo di screditare il cattivo di turno, puntando l'indice contro questa o quella azienda, questo o quel prodotto, senza invece tutelare e valorizzare l'attività di impresa e contribuire a una informazione corretta.

La tv, insomma, ha preferito orientare le preferenze degli italiani prediligendo una via morale e ideologica alla educazione nel piatto. Anche i primi format televisivi come *Di tasca nostra* e *Mi manda Lubrano*, istituiti con finalità di servizio, si sono poi connotati per un forte taglio antindustriale. La deriva giustizialista del paese ha preso il sopravvento anche in tv, e in questa guerra manichea senza esclusione di colpi al "cattivo" non resta che analizzare in profondità cosa sta accadendo per mettere in campo una strategia di difesa credibile, che ristabilisca un principio di equilibrio.

Centromarca è l'associazione italiana dell'industria di marca, punto di riferimento per le più importanti industrie che producono beni di largo consumo alimentari e non alimentari. Aziende che valgono circa il 65 per cento del mercato e che firmando i loro prodotti vivono di reputazione, qualità, innovazione e sostenibilità. Attraverso l'analisi condotta dall'Osservatorio di Pavia, Centromarca ha esaminato le trasmissioni tv nelle quali i temi alimentare e antindustriale continuano a essere prevalenti. Ne viene fuori una saga dei pregiudizi e della retorica, con un uso della lingua italiana che implicitamente vuole richiamare ad una guerra santa contro l'ortodossia del consumo ("Cannibali" è il titolo della prima puntata della serie tv "Animali come noi"

condotta da Giulia Innocenzi).

"Il monitoraggio permanente e l'analisi costante di una molteplicità di programmi televisivi dedicati ai temi dell'industria di largo consumo, con particolare riferimento a quella alimentare ma non solo, si legge nella ricerca, induce a delineare un quadro preciso e a rilevare delle tendenze ben definite, fatte pur le debite eccezioni. Nello specifico, si ravvisa un atteggiamento di pregiudizio nei confronti dell'industria, si coglie una predominanza di fattori culturali soggettivi degli autori, che finiscono per preorientare e predeterminare le tesi e i contenuti presenti nei programmi. Vi sono alcuni tratti molto ricorrenti, come la Natura sempre buona in sé, mentre è l'intervento trasformativo (industria) che la corrompe; in linea col punto precedente, una visione naïf del mondo agricolo e della piccola impresa e una visione apocalittica del mondo industriale. Le argomentazioni delle critiche avanzate al prodotto industriale, all'interno di un contesto predeterminato, sono molto spesso accompagnate da elementi di sussidio, che possono compromettere l'obiettivo di spiegare e informare, come la presenza di musiche suggestive (sbeffegianti o drammatiche quando si parla di industria; liriche e rassicuranti quando al centro vi sono contadini e artigiani); associazioni di immagini (fumi, insetti, sporcizia per l'industria; igiene e "colori della natura" per gli altri); accostamento semiotico dei termini (chimica, veleni, cancro per l'industria; natura, salute, benefici per gli altri) e di eventi (incidenti, ma solo quelli industriali); montaggio di interviste seguite da commenti (l'ultima parola, spesso una battuta dell'autore, annulla, rende vano se non ridicolo quanto detto dall'intervistato, se esponente dell'industria)".

Anche gli attuali driver di consumo (qualità dei prodotti, trasparenza, etica, tutela ambientale, sostenibilità), sono declinati come se fossero esclusivo patrimonio del mondo agricolo, omettendo spesso di informare sugli sforzi e gli investimenti delle imprese per persegirli. Questi driver, invece,

costituiscono dei punti di forza oggetto di ingenti investimenti da parte delle aziende per tutelare il valore della propria reputazione, anche con iniziative importanti di responsabilità sociale, il cui trend non a caso è in crescita. "Ogni tanto spunta qualcuno che continua a vedere la realtà attraverso le lenti delle ideologie ostili all'economia di mercato e all'attività di impresa", osserva Luigi Bordoni, presidente Centromarca, "sospettose verso efficienza e merito successo. Sono residuati delle forze che nel Novecento hanno dominato il nostro paese, creando nel tempo un contesto inospitale e ostile alle imprese, con incrostazioni che ancora oggi scoraggiano gli investimenti e impediscono crescita, creazione di lavoro e benessere".

E se le associazioni di categoria commissionano ricerche e studi per tutelarsi, multinazionali come Eni e Coca-Cola investono su strategie di comunicazione innovative per contrastare gli strali di trasmissioni cult come "Report", così potente da distruggere perfino Antonio Di Pietro, il leader maximo del giustizialismo italiano (sul declino politico di Di Pietro molto ha pesato l'inchiesta nella quale si chiedeva conto all'ex giudice di Mani Pulite della proprietà degli immobili iscritti in bilancio nell'Italia dei Valori). Il mondo dell'industria, quindi, rinnova le proprie strategie con linguaggi e strumenti al passo con i tempi, come dimostrano #EnvsReport e #NienteDaNascondere, gli hashtag creati da Eni e Coca-Cola per polarizzare le discussioni e spostare il focus dalla tv. Del resto il successo dei No Tav e dei No Triv era stato favorito anche dalla inadeguatezza delle aziende nel comunicare. Sulla capacità di rinnovare la narrazione e la comunicazione del lavoro (anche in un'ottica di Industria4.0) invece, si giocherà la grande sfida del prossimo futuro.

Stefano Cianciotta



Peso: 19%